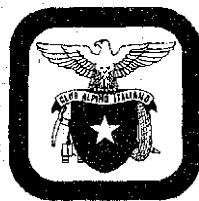


la rivista del
club
alpino
italiano

95° CONGRESSO
Cronache e commenti



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 20 - 16 NOVEMBRE 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del CAI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

UN COMUNE MORTALE

Caro Scarpone, prendo spunto da un articolo letto sul numero del 16 settembre della rivista, a firma Camillo Zanchi, (le due tappe più dure del tratto lombardo del Sentiero Italia colaudate da un veterano...) per esporre quanto ho riscontrato in questo primo anno di appartenenza al Sodalizio. Sono un «comune mortale», forse nemmeno buon escursionista, ma amo la montagna in tutti i suoi aspetti.

Ciò che ho potuto notare, è che ci sono soci, e anche capigita (anche lo stesso Camillo), che durante un'escursione rapportano tutto alla propria capacità e bravura, imponendo i propri ritmi anche a gente magari più lenta e meno esperta di montagna; questo, anche quando nell'ambito dell'escursione sono previste alternative alla portata di tutti. Secondo me è giusto che nel limite del possibile, ognuno vada secondo i propri ritmi e le proprie capacità.

Io sono comunque uno che prima di affrontare un'escursione, valuta se sia nelle sue possibilità il portarla a termine; questo, chiedendo magari consiglio ad altri capigita, che hanno avuto modo di vedere il mio livello di capacità, e che ringrazio per la loro grande disponibilità nei miei confronti.

Spero di non essere stato troppo severo nel giudizio.

Gianluca Sacchetti
(Sezione di Milano)

RITROVATO

Ritrovato strumento cerca persone da sci alpinismo, in zona Alpi Graie Centrali (Valgrisanche). Telefono: (02) 48005774 - ore serali.

LIBRI DI VETTA

Luca Angelini, socio della sezione di Milano, aveva segnalato nel numero 13 del nostro Notiziario di aver installato sul monte Legnone, in Lombardia, una cassetta contenente il libro di vetta. E aveva sottolineato «il grande numero di adesioni a questa iniziativa, testimoniato dalle moltissime firme di alpinisti seri e rispettosi». Angelini si riprometteva di portare un libro anche sulla vetta del Pizzo dei Tre Signori, visto che l'apposita cassetta su quella vetta era vuota da tanto tempo «e la gente purtroppo si mette a scarabocchiare le lapidi». Sull'argomento interviene anche Cesare Masarei della Sezione Agordina. Dal '78 a oggi Masarei riferisce di aver sistemato vari libri di vetta al Pore, al Cerner, all'Averau e alla Gusela. E lancia un appello perché i frequentatori della montagna collaborino alla conservazione di queste preziose testimonianze. Qualche volta, osserva, i libri mancano, o sono stracolmi e inutilizzati, o bagnati per le infiltrazioni della cassetta. Non resta che sottoscrivere il suo invito perché «tutti collaborino a custodire, conservare e mantenere una montagna ordinata, perché sia sempre di esempio, gioia e soddisfazione per tutti».

RECLAMI

Arrivano in redazione, specie al termine della stagione estiva, lettere di soci insoddisfatti per vari motivi dei rapporti con i gestori dei rifugi: tariffe non rispettate, mancanza di riscaldamento, sistemazioni di fortuna o addirittura rifiuti inappellabili. Non sono molte in verità, anzi sono decisamente pochissime, e questo fa pensare che si tratti di eccezioni in assoluto. Vorremmo giusti-

ficarle in considerazione dei tanti problemi di cui devono farsi carico i rifugi in situazioni di iperfrequenza. Da utenti, sappiamo poi benissimo che lo spirito di adattamento non è di tutti i frequentatori della montagna e che la fatica, la tensione di una giornata avversa, l'acido lattico accumulato nei muscoli possono riflettersi negativamente sul comportamento.

Publicare questi comprensibili sfoghi non è possibile, senza un doveroso riscontro presso la «controparte» che ha tutto il diritto di giustificarsi e replicare. La redazione ha perciò provveduto a girare i reclami alle sezioni proprietarie dei rifugi, invitando i soci a farlo direttamente, mandandoci copia se ravvisassero la necessità di rendere pubblico il reclamo.

BINOCOLO

Il 22 agosto in occasione dell'inaugurazione di un bivacco sul monte Matjur, il socio Fabrizio Podorieszsch di Cividale del Friuli ci scrive di avere smarrito un binocolo verde oliva Swarovski Habicht 7x42. Chi lo avesse trovato può mettersi in contatto con lui telefonandogli allo 0432/714224 nelle ore serali.

MONTE CAMICIA

Davide di Giosaffatte, illustre alpinista di Teramo, ci scrive sottoponendoci una sorta di relazione grafica di una interessante salita alla parete nord del monte Camicia (gruppo del Gran Sasso) realizzata assieme ad Antonio Tansella il 24 luglio. La via, denominata «Marsili-Panza», ha un dislivello di 1250 metri, uno sviluppo di 1700, difficoltà di TD con passaggi fino al V. La bibliografia esistente, precisa Davide di Giosaffatte, è costituita dalla guida «Gran Sasso d'Italia» della collana Guida Monti d'Italia (CAI-Touring) e dalla bibliografia «Monte Camicia parete nord-Storia di una montagna», a cura della Sezione di Castelli, in cui mancano relazioni grafiche della salita. Per ragioni tecniche non siamo in grado di riprodurre lo schizzo, ma siamo certi che Di Giosaffatte sarà lieto di fornirlo agli interessati. Il suo indirizzo è: ctr. Convento 13, 64041 Castelli (Teramo).

LAVORARE IN RIFUGIO

● Esperto da diversi anni di lavoro in rifugio, cuoco, cerca rifugio o pensione in gestione. Contattare: Carlo Devalba, Via S. Giusto 1/2 10060 FROSSASCO (TO) TEL. 011-837395 o 0121-353047

● Studente universitario 26enne buona conoscenza del francese, amante della montagna sarebbe disponibile per lavoro estivo in rifugio, possibilmente in Piemonte. Luca Franceschi - v. Postumia 26 - 10141 Torino - tel. 011/700383.

COME SARÀ IL «NUOVO» SCARPONE

Dal 1° gennaio, come deciso dall'Assemblea dei delegati dell'8 maggio, **Lo Scarpone** cessa notoriamente di essere quindicinale e assume periodicità mensile (12 numeri all'anno) per essere mandato a tutti i soci ordinari. Come è stato varie volte precisato in queste pagine, il notiziario accrescerà la sua funzione di comunicazione sociale (riportando anche i verbali delle sedute degli organi centrali, oltre alle circolari) con una particolare attenzione anche all'attività degli organi tecnici periferici che sono invitati a collaborare mandando informazioni (possibilmente con tempestività e in forma succinta) sulla loro attività.

Compatibilmente con lo spazio, **Lo Scarpone** continuerà la sua funzione informativa di carattere generale sui fatti e i personaggi dell'intera area montana e alpinistica accogliendo ancora, se possibile, autorevoli testimonianze su temi di attualità alpinistica come è stato fin qui fatto grazie, in particolare, alla disponibilità di Oreste Forno, Franco Perlotto, Maurizio Giordani, Agostino Da Polenza, Silvia Metzeltin, Gino Buscaini, Maurizio Giarolli, Cesare Fava, Marino Giacometti, Mario Manica, Fausto De Stefani, Popi Miotti e di altri illustri amici.

● Per il numero del 1° gennaio, testi in redazione entro il 4 dicembre!

Nel programmare le informazioni sulle attività, è necessario che i nostri cortesi collaboratori tengano presente il calendario delle uscite. Occorrono non meno di tre settimane per la lavorazione del giornale, senza tener conto del passaggio dei testi e degli interventi di editing in redazione. Per il primo numero della nuova serie, che porta la data del 1° gennaio, i testi dovranno arrivare in redazione **non oltre il 4 dicembre**, termine assolutamente improrogabile.

la rivista del

club alpino italiano LO SCARPONE

Anno 63 n. 20

Direttore responsabile: Teresio Valsesia

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/o post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,
3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 45.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Telex (043) 211484
MCBD1 - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II

Quindicinale-Pubblicità Interiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01186,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provvisti del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I., compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappellotto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Gaioni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protti, Romo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Provvisori

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: La collocazione delle paline per i rilevamenti nel ghiacciaio dei Forni. (Foto di C. Smiraglia)

Un protagonista nelle Dolomiti degli anni Trenta

È MORTO VINATZER, RE DEL SESTO GRADO

Alle 6 e 10 del mattino di mercoledì 3 novembre, mentre questo numero stava per essere impaginato, si è spento nell'ospedale di Bressanone Giovan Battista Vinatzer, grande alpinista gardenese, uno dei più famosi sestogradisti dolomitici, tra i fondatori del gruppo scalatori Catores. Aveva 81 anni. Era nato a Ortisei il 24 febbraio 1912. Lascia la moglie e due figli. Guida alpina e maestro di sci, Vinatzer negli ultimi tempi sem-



brava in buona salute. Per Annetta Stenico, archivista e storica della SAT nonché amica di Vinatzer, assieme all'uomo scompare «uno dei grandissimi alpinisti della sua epoca».

Da quando l'8 agosto del 1932, Vinatzer portò a termine con Floriano Riffesser la diretta della parete nord della Furchetta (un muro di 200 metri che aveva respinto Dulfer, Trenker, Solleder e molti altri), fu tutto un susseguirsi di imprese. Come scrisse poi Domenico Rudatis, si trattò di «un avvenimento alpinisticamente straordinario, che si verificò senza la minima pubblicità e anche senza una adeguata comprensione degli ambienti alpinistici».

La montagna alla quale Vinatzer legò il suo nome fu però la Marmolada. Insieme con Ettore Castiglioni, il 2 e 3 settembre 1936 salì gli 800 metri della parete sud in 27 ore di durissima arrampicata, sempre da capocordata, incontrando difficoltà di sesto grado superiore. «Era un puro. Un grande pioniere dell'alpinismo. Arrampicava con uno stile eccezionale, quasi sempre in libera. Di chiodi, in tutta la sua vita, ne ha usati davvero molto pochi». Chi parla, con un gruppo in gola per la commozone, è Michele «Much» Happacher, guida alpina fra le più conosciute ed

apprezzate in provincia di Bolzano.

I giudizi sull'alpinista gardenese sono concordi: è stato un grandissimo. Ma l'apprezzamento più sincero e «alpinistico» sulle capacità arrampicatorie di Vinatzer è di Erich Abram il primo ripetitore nel '57 della direttissima nord sulla Furchetta aperta dall'alpinista di Ortisei. Alla fine della salita aveva dichiarato stravolto e ammirato: «Solo un irresponsabile poteva realizzare una via del

genere». Nel 1953 Georges Livanos, detto «il Greco», aveva rifatto in Marmolada la via di Vinatzer. Secondo lui - escluso il gran diedro della Su Alto in Civetta - era la via più difficile delle Dolomiti; ed anche il passaggio più difficile della sua carriera di alpinista era firmato Vinatzer. «Su questo - affermò Livanos - nessun dubbio». Cosa pensava Vinatzer degli altri arrampicatori? Ecco una breve rassegna di giudizi sui grandi nomi dell'alpinismo. **Cassin**: «Era bravo. Era più tecnico di me, faceva più artificiale. Io forse ero più veloce il libera. **Castiglioni**: «Pensavo fosse uno di quei chiacchieroni, poi siamo diventati amici. Ma in roccia gli mancava quel pizzico in più». **Gervasutti**: «Era il più forte. Un grandissimo alpinista, quello che mi piaceva più di tutti». **Carlesso**: «Un demonio. Si tirava su dappertutto, specialmente quando arrivava sui chiodi. Per me era già troppo moderno». **Maestri**: «L'ho visto al corso guide. Tre bestemmie una parola. Ha ben fatto qualcosa di buono». **Livanos**: «Mi ha mandato a quel paese quando ha ripetuto la sud della Marmolada». **Messner**: «Lo ricordo al corso per portatori: un ragazzo che si dava molto da fare. Ha anche studiato. Sa quello che vuole».

GESTIONE TESSERAMENTI E ATTIVITÀ SOCIALI

NEL PROSSIMO NUMERO DELLO SCARPONE

IL TAGLIANDO PER ADERIRE

A UNA NUOVA PROPOSTA D'INFORMATIZZAZIONE

Le indicazioni del 95° Congresso nazionale organizzato dalla XXX Ottobre

IL CAI AL SERVIZIO DEI GIOVANI E DELLA SCUOLA CHE STA NASCENDO

Duemilaottocento tra istruttori, accompagnatori, esperti, più ottomila aiuto-istruttori, tutti volontari: con questo straordinario «corpo docente» il Club Alpino Italiano si appresta ad affrontare «le nuove frontiere della formazione». All'importante argomento è stato dedicato a Trieste il 95° Congresso nazionale: dieci ore di incontri e di relazioni che hanno avuto per teatro la stazione Marittima e lo sfondo di un golfo illividito dal maltempo e flagellato da raffiche di bora. Per fortuna, in quel fatidico 23 ottobre, il giorno in cui ricorreva il centotrentesimo anniversario del Club, ad accogliere gli oltre 170 congressisti c'era anche una Trieste montanara, riscaldata dalla esemplare accoglienza dei soci della XXX Ottobre che, sotto la regia del presidente Lionello Durissini, sono stati impeccabili organizzatori dell'assise.

La scelta del tema non era solo dovuta al fatto, come ha ricordato il deputato Sergio Coloni, presidente dei parlamentari «amici della montagna», che «il CAI fino dalla sua fondazione si è rivolto con particolare attenzione alla gioventù», ma anche a una circostanza di grande spessore sociale e culturale: con la Finanziaria '94, la scuola italiana imbroccherà (o, almeno, si spera) la strada di un progetto ambizioso: l'elevazione dell'obbligo a 16 anni e con un'impostazione più attiva, progettuale e autonoma. Lo ha detto Giuseppe Fiori, rappresentante del ministero della Pubblica Istruzione.

In questo progetto, che metterà i singoli istituti in grado di aprirsi «alle realtà associative che propongono progetti educativi e formativi importanti», la presenza del Club alpino acquisterà una particolare valenza. Soprattutto se si tiene conto che l'educazione ambientale è il collegamento ideale fra il CAI e la scuola. «Di una scuola», ha aggiunto Fiori, «che non termini con il suono della campanella, e che sappia rimuovere quello spiacevole senso di estraneità che oggi suscita».



Ma come coordinare e uniformare questa presenza «sul campo» nella formazione dei giovani amalgamando il flusso delle nozioni fornite dai vari organismi del Club alpino? È stato questo l'argomento della relazione del vicepresidente generale Gabriele Bianchi, su cui si dovrà tornare presto in queste pagine. Bianchi ha minuziosamente ricostruito l'attività delle scuole del Club focalizzandone la crescita fino al progetto di una scuola centrale interdisciplinare: progetto che al termine degli anni Ottanta venne delineato in un fondamentale documento di Stefano Tirinzoni.

Il nuovo organismo, che si configura nel progetto come un'Università della montagna, sarebbe «il luogo delle competenze specifiche già presenti nel CAI dove si svolgono da un lato ricer-

ca e confronto e dall'altro un insegnamento di base (cultura alpina, storia dell'alpinismo, medicina, tecniche di soccorso, scienze naturali ecc.), frequentabile da aspiranti istruttori e da soci interessati, e di un'attività didattica specialistica (arampicata, scialpinismo, speleologia, ecc.)».

Si tratta di un progetto da realizzare in tempi possibilmente brevi, ha detto il presidente generale Roberto De Martin per rispondere alle richieste della scuola italiana: considerando che l'alpinismo giovanile, in particolare, è un eccezionale agente formativo che sviluppa tutte le potenzialità del ragazzo al di là di un approccio puramente sportivo.

Che l'impegno nei confronti dei giovani del CAI sia condiviso dalle strutture della Federazione Sport Invernali lo ha ricordato il generale Carlo Valentino, presidente della FISI, sottolineando il senso di disciplina richiesto ai praticanti degli sport invernali e l'opera preziosa sul terreno educativo svolta dagli sci club.

Compito del CAI, ha poi sottolineato lo scrittore e sociologo Lorenzo Bersezio, dovrebbe essere la valorizzazione di una nuova dimensione estetica della montagna, come «paesaggio dell'emozione», che contrasti l'attuale «polverizzazione degli interessi e la povertà di significati» peculiare del mercato del tempo libero. Con grande interesse i congressisti hanno colto l'invito di Bersezio a riconsiderare l'«etica della prudenza», ovvero il «valore della sfida in un'epoca di spettacolarizzazione del rischio».

Su una particolare crisi di chi pratica l'alpinismo classico si è soffermato, tra i relatori stranieri, lo spagnolo Joan Garrigos secondo cui «le nuove generazioni hanno voltato le spalle alla grande qualificazione alpinistica, passando dall'attività in palestra alle esperienze himalayane» senza quella gradualità di cui recentemente anche il nostro Fausto De Stefani aveva lamentato la mancanza nelle pagine dello Scarpono.

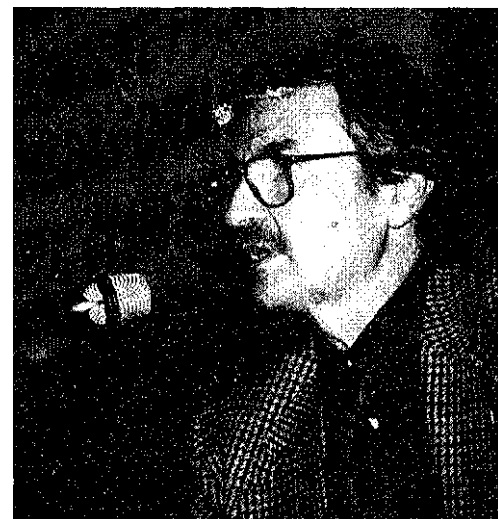
Di diverso tenore la testimonianza dello sloveno Thomas Vhrovec, vicepresidente dell'UIAA, che ha riferito come il mondo della montagna si integri nei programmi obbligatori della scuola all'attività educativa svolta dai club alpinistici. Dal canto suo Erika Ader, in rappresentanza dell'Estonia, ha delineato il quadro di un'attività alpinistica ed educativa intensa e l'esigenza di contatti più concreti con il mondo alpinistico occidentale.



Qui accanto, da sinistra, il vicepresidente generale Gabriele Bianchi e lo scrittore e sociologo Lorenzo Bersezio. In alto, sotto il titolo, il presidente generale De Martin con Cirillo Floreanini.



L'intervento dell'onorevole Sergio Coloni, presidente dei parlamentari «amici della montagna». Accanto a lui il presidente generale Roberto De Martin. Sulla destra il presidente della XXX Ottobre Lionello Durissini. Sotto, da sinistra, il generale Carlo Valentino, la rappresentante dell'Estonia Erika Ader e Giuseppe Fiori (foto Serafin/Lo Scarpone).



Sul tema della montagna per i giovani della scuola sono anche intervenuti con esempi e proposte i pedagogisti Bruno Ravasio, Cesare Scurati e Boris Zobel sottolineando i notevoli risultati della ricerca educativa (e anche della prevenzione dei disagi e delle devianze giovanili) attraverso l'ambiente. Tra i convenuti, numerosi i responsabili di organi tecnici centrali e periferici del CAI e gli alpinisti, rappresentati in particolare dall'indomito Cirillo Floreanini, proposto con Bruno Detassis quale socio onorario del CAI, che nelle scorse settimane ha voluto render visita al K2 «incontrato» quarant'anni fa con la storica spedizione di Ardito Desio, e il vicentino Franco Perlotto, protagonista della moderna arrampicata sulle grandi pareti, che ha seguito con interesse i lavori acconsentendo a offrire ai lettori dello Scarpone una sua visione dei problemi sul tappeto: come sempre al di fuori degli schemi «ufficiali», ma non per questo meno apprezzabile e apprezzata. ■

«UN GRANDE PATRIMONIO DIDATTICO, UN LAVORO CERTOSINO E CAPILLARE»

Franco Perlotto, alpinista vicentino, guida alpina, autore di manuali sull'arrampicata e di libri d'avventura, ha seguito a Trieste i lavori del 95° Congresso nazionale del CAI. Ecco le sue riflessioni «a caldo», che con grande tempestività ha fatto avere alla redazione. Lo ringraziamo ancora una volta per la cortese collaborazione offerta.

Scoprire la grande responsabilità dalla quale il CAI si sente investito per l'educazione alla montagna, mi ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Già sapevo che da sempre preparatori, istruttori, accompagnatori in utile silenzio hanno dedicato gran parte del loro tempo a un lavoro indispensabile e di utilità pubblica,

ma sinceramente chi non è avvezzo a congressi e riunioni come me non ha mai avuto modo di scoprirne la globalità. Un lavoro certosino e capillare che ha subito gli slanci e le problematiche tipiche di ogni azione di volontariato. Da un lato l'enorme lavoro fatto si è trovato spesso frammentato in varie direzioni con diverse interpretazioni didattiche, dall'altro è quasi misconosciuto nel panorama dell'educazione nel nostro Paese, nel quale pur ha lasciato segni tangibili. A Trieste il 95° Congresso del CAI s'è occupato di questo, alla presenza di esperti e interessati che hanno spulciato in ogni anfratto del problema. Grande assente era la stampa nazionale, forse troppo poco interessata all'educazione alla montagna e quindi al rispetto della natura e dell'ambien- ▶

segue dalla pagina precedente

te. Gabriele Bianchi, vice presidente generale, si è prodigato nel far capire in modo chiaro l'essenzialità di una uniformità didattica, la carenza di legislazione. Molto interessante mi si è rivelato l'apporto delle associazioni straniere. Joan Garrigòs, presidente della Federacion Española de Montañismo, un tantino troppo preoccupato per le evoluzioni degli scalatori, si è lanciato nell'espone ciò che accade nel mondo dell'alpinismo spagnolo, come se il suo paese non fosse collegato con il resto del mondo da satelliti e agenzie di stampa. L'ansia di capire se nelle scuole va insegnato l'alpinismo classico o l'arrampicata sportiva era l'ambiziosa tesi, forse troppo tecnica per un congresso impostato per dare l'input generale e l'ispirazione di lavoro alle varie commissioni specialistiche. Erika Ader ha spiegato che nel suo paese, l'Estonia, la didattica nelle scuole di alpinismo, per quanto riguarda l'arrampicata sportiva e l'educazione dei giovani alla montagna è virtualmente in stallo. L'Estonia in questo momento ha altri problemi da risolvere, e sebbene la Ader rappresenti una federazione di grande rilievo numerico nel piccolo stato baltico, non prevede evoluzioni a breve termine.

Uno dei problemi più discussi nella formazione alla montagna e all'alpinismo l'ha sollevato concretamente Tomas Vrhovec, presidente della federazione slovena e vicepresidente UIAA. Se da un lato le associazioni di volontariato sono un cardine delle più stabili democrazie, spesso soffrono gravi carenze nella competenza individuale dei preparatori. Gli sloveni, dovendo lanciarsi in una esperienza comunque nuova, si sono presi la briga di osservare i loro vicini di casa, quelli che più hanno influenza sulle loro montagne. Verificato che in Italia l'educazione alla montagna viene praticata soprattutto da volontari, mentre in Austria tutto è stato affidato ai professionisti, hanno deciso di tentare una via mediata. Preparatori pagati, ma super professionisti e volontari pieni di entusiasmo, affiancati in conformità delle mansioni.

In bocca al lupo: se l'esperimento funzionerà forse avremo da imparare.

A Trieste non sono mancate lezioni dotte. Divertentissimo l'intervento di Lorenzo Bersezio, pur di qualche anno fuori tempo.

In un momento in cui l'interesse per la salvaguardia della montagna e un vistoso ritorno a un rapporto paritetico con la natura verticale da parte degli scalatori stanno influenzando le nuove tendenze degli alpinisti, è essenziale che la preparazione culturale e didattica di base sia fulcro di interesse primario per il nostro sodalizio.

Franco Perlotto

Perché il terrorismo contro i parchi

L'ODIOSO ATTENTATO AL GRANDE ALBERO

Profonda indignazione e preoccupazione per l'atto terroristico che, tra il 19 e il 20 ottobre ha colpito al cuore il Parco del Pollino, ove è stato appiccato il fuoco ad un esemplare millenario di Pino loricato (*Pinus leucodermis*), è stata espressa attraverso un comunicato alla stampa dal nostro Club. Si tratta di un atto distruttivo, si spiega, che intende sostenere con la violenza il sottile terrorismo ideologico insinuato da più parti che vorrebbe l'istituzione dei Parchi essere vincolo e bavaglio allo sviluppo dell'economia locale, anziché come si è dimostrato in altre realtà già operative, reale opportunità di rilancio economico nel settore delle iniziative turistiche della zona.

Il «Grande Albero» da tempo considerato il simbolo del massiccio del Pollino era diventato, più di recente il simbolo del massiccio del costituendo Parco. La presenza di colonie di pino loricato rende quest'area, a cavallo tra Basilicata e Calabria, interessantissima e unica: il biotipo di origine balcanica testimonia i collegamenti esistenti, in epoche geologiche lontane, tra le due penisole ed è oggetto di approfonditi studi.

Da tempo sono stati avviati interventi intesi alla salvaguardia di questo relitto vegetale unico e affascinante, che cresce al di sopra dei 1800 metri di quota, poderoso e titanico, abbarbicandosi alle rocce con le sue possenti radici e stendendo i suoi enormi rami con la caratteristica corteccia a grandi placche (loriche). Con questo gesto vandalico inferto a uno dei capostipiti di queste piante, vero e proprio monumento della natura ed espressione della bellezze naturali e artistiche della Basilicata e della Calabria, si è voluto, senza dubbio, colpire il Parco Nazionale del Pollino stesso. Già nello scorso agosto un incendio, anch'esso di origine verosimilmente dolosa, ha distrutto molti pini loricati, relativamente più giovani e comunque ultracentenari. Il Club alpino italiano

di conseguenza nell'ambito dei propri scopi statutari intesi a una corretta sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ambiente montano e, nella fattispecie per l'istituzione del Parco, tuttora in attesa della formalizzazione dell'Ente Parco, tramite la sua Sezione di Potenza ha partecipato alla manifestazione di protesta tenutasi il 14 novembre sul Pollino.

CENTO LIBRI NELLO ZAINO

Si è inaugurata il 1° ottobre a Scandiano (Reggio Emilia) la mostra «100 libri nello zaino, itinerario bibliografico per escursionisti naturalisti». La mostra, itinerante nella provincia di Reggio Emilia, ospita manuali e guide di escursionismo, mountain-bike, trekking a cavallo, sci-escursionismo, guide di fauna, flora, geologia, meteorologia, alimentazione, fotografia, primo soccorso, ecc. L'iniziativa è stata organizzata dalla Biblioteca «G. Salvemini» di Scandiano in collaborazione con il Parco del Gigante e la Provincia di Reggio Emilia. Per l'occasione è stato diffuso un pieghevole che vuole essere uno strumento pratico per chi si avvicina alla montagna e alle sue attività per la prima volta, ma anche per chi vuole approfondire certe conoscenze e desidera un consiglio sul libro più adatto da portare nello zaino.

Il pieghevole può essere richiesto a Luca Gianotti, Biblioteca Comunale «G. Salvemini», Via Vallisneri, 6 - 42019 SCANDIANO (RE) tel. 0522/983161.

Servizio Tesoreria Club Alpino Italiano - Sede Centrale

Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Sede di Milano - Tesoreria Enti
Via Arrigo Boito 5

CONTTO CORRENTE n. 419/9
Codice ABI n. 6070
Codice CAB n. 1600

Perugia: in margine all'incontro-dibattito sul CAI e la didattica ambientale

PER UNA VALORIZZAZIONE CULTURALE E STRUTTURALE DELLE NOSTRE MONTAGNE

Quale premessa all'incontro-dibattito sul CAI e la didattica ambientale, che si è tenuto domenica 31 ottobre a Perugia, il Centro Nazionale di Speleologia Monte Cucco che ha coordinato l'iniziativa ci ha fatto avere il testo che pubblichiamo.

E' certo che il Club Alpino Italiano percorre da lungo tempo la via dell'insegnamento, non solo in campo alpinistico e speleologico, ma anche in quello più ampio dell'ambiente naturale.

Ma, soprattutto in questi ultimi decenni, si sono andate affermando delle azioni didattiche verso il disastro e depresso mondo della Scuola.

Azioni che non sempre hanno avuto la necessaria organicità e continuità. Molti, nel CAI, di varia estrazione, hanno sentito che era necessario dare in qualche modo soccorso alle affannate e asfittiche strutture scolastiche tradizionali, portando un po' di idealità, di concretezza naturalistica e di attrattiva avventurosa.

Tanto più che si aveva la consapevolezza di quanto i fenomeni naturali e la montagna siano, rispettivamente, strumenti pedagogici di incredibile efficacia e aula affascinante dove è facile riproporre un creativo rapporto fra Uomo e Natura.

Strumenti e aula facilmente accessibili, di poco costo e dietro l'angolo di casa.

Alla base una motivazione molto sentita: la necessità di riequilibrare i termini contrapposti della cultura (istinto e logica), troppo sbilanciati sul versante del sentimentalismo intimista. Era necessario, e lo è tutt'ora, ridare forza alla cultura della ragione, madre di tutte le culture e di ogni comportamento civile e individuale.

In questo sforzo si è decisamente distinta la Commissione Alpinismo Giovanile, anche nelle sue varie articolazioni periferiche.

Ma molto ha anche fatto la Commissione Speleo, tanto con la Scuola nazionale di Speleologia quanto con il Centro nazionale di Speleologia Monte Cucco, che hanno portato avanti impegnativi programmi di trasmissione delle conoscenze, mettendo a frutto quella spiccata cultura multidisciplinare che è il patrimonio più grande degli appassionati del mondo sotterraneo. Cultura multidisciplinare che così bene si adatta alla promozione della didattica ambientale.

In particolare va ricordata quella incredibile esperienza che è il Progetto Monte Cucco di Didattica Ambientale, realizzato dal CNS per le Scuole elementari; progetto nato nel 1986 e che sinora ha coinvolto oltre 5000 partecipanti fra allievi, insegnanti e accompagnatori.

Ed è per queste sue ampie, articolate e organiche realizzazioni che la speleologia CAI si sente legittimata a chiamare a confronto, nelle sue giornate più belle, tutte le forze del Sodalizio che si sentono impegnate e interessate alla Didattica Ambientale, dal Presidente Generale ai Consiglieri Centrali, dagli Organi Tecnici Centrali a quelli Sezionali, dai Presidenti dei Convegni ai rappresentanti dei Gruppi Grotte, non escludendo certo il Ministero della Pubblica Istruzione e quello dell'Ambiente, i Provveditori e le Direzioni Didattiche.

Con quale scopo? È presto detto! Da un confronto serrato fra chi sinora ha prodotto iniziative didattiche nell'ambito del CAI, sentite le Istituzioni Pubbliche competenti, si vuole avere indicazioni per mettere le prime basi di una nuova fase pedagogica, più ampia, più organica, più dotata, che veda il CAI al centro di una sistematica azione di sostegno e di

integrazione nelle Scuole di ogni ordine e grado.

Molti si domanderanno perché il CAI deve andare a cercarsi delle gatte da pelare, quando potrebbe vivere tranquillamente di rendita.

Ebbene, è nostra ferma convinzione che, valutando complessivamente la presenza del nostro amato Sodalizio nella società italiana, il CAI può anche sopravvivere con le gite domenicali, con le spedizioni extra europee, con il ricordo delle grandi imprese alpinistiche, con il tecnicismo, con le bizantine discettazioni filosofiche sulla quintessenza dell'«homo sapiens sapiens alpino», con il montanismo.

D'altro canto è del tutto evidente che il vero futuro del Club Alpino Italiano, l'unico che gli può permettere di vivere pienamente e non di vegetare, sta nell'impegno didattico, nella valorizzazione culturale e strutturale delle nostre montagne (rifugi, centri di promozione, sentieri attrezzati, guide, cartografia, ricerche scientifiche), intesa anche come mezzo di progresso economico, nell'opera umanitaria e disinteressata del Soccorso.

E sarebbe un delitto se il CAI mancasse questo appuntamento che la storia gli assegna, ora per il futuro. ■

UNA CARTA PER IL PARCO DEI SIBILLINI

A cinque anni dalla sua istituzione, il Parco dei Sibillini ha una grande carta in scala 1:25000 che riporta per la prima volta i confini così come sono stati fissati dalla perimetrazione attualmente in vigore e la sentieristica principale, curata e scelta da Alberico Alesi, Maurizio Calibani ed Antonio Palermi del CAI di Ascoli Piceno (i primi due sono autori della «Guida dei Monti Sibillini» CAI 1983, di «Parco Nazionale dei Sibillini. Le più belle escursioni», 1992 e, insieme con Palermi, di «Monti della Laga. Guida escursionistica»). Essa ha base cartografica I.G.M. a colori formato 90 cm x 115 cm, stampata sulle due facciate ed è stata stampata ed elaborata dalla SELCA di Firenze. La carta è completamente aggiornata per la viabilità, oltre che per la toponomastica, i rifugi, la sentieristica. Nella numerazione dei sentieri si è tenuto conto di quella congiuntamente proposta dal CAI marchigiano ed umbro. Ciascun sentiero è illustrato da una breve nota contenente dati tecnici quali dislivello, tempo, caratteristiche dell'itinerario. Sono stati segnati anche itinerari inediti come l'Anello dei Sibillini ed il tratto Umbro - Marchigiano del Sentiero Italia che li percorre ed infine, per la prima volta su una carta, sono stati segnalati anche i punti di decollo per i parati del parapendio.

La carta, in vendita nelle librerie al prezzo di 12 mila lire può essere richiesta alla Società Editrice Ricerche, Via Faenza 18 Folignano (Ascoli Piceno) tel. 0736-491671.

Il periplo delle Carniche nel racconto di Diego Zandonella

«SULLE ALPI C'E' ANCORA SPAZIO PER L'AVVENTURA. BASTA CERCARLA»

Ventidue giorni di marcia fra Italia e Austria, 470 chilometri con uno zaino di 20 chili in spalla, 28 cime toccate, 65 mila metri di dislivello nelle Alpi Carniche.

Diego Zandonella Callegher non è nuovo a questo genere di imprese. Risale infatti al 1986 il suo periplo delle Dolomiti: 24 giorni di impegno, 470 km percorsi, 18 cime, 65 mila metri di dislivello anche in quell'occasione. Ma non è una semplicistica ricerca dell'exploit che sta alla base delle avventure di Diego. La cui filosofia coincide con quella di un singolare gruppo di alpinisti, i Rondi, che lui stesso presiede nella sezione di Val Comelico e che si concreta in un profondo legame con la storia, le tradizioni, la cultura della gente.

«Il nostro scopo», spiega, «è realizzare un alpinismo ecologicamente e socialmente responsabile, nel rispetto dell'ambiente naturale, in sintonia con le aspirazioni e i legittimi interessi della gente di montagna».

«Sulle Alpi», va sostenendo da tempo Zandonella, «nell'ambito dell'alpinismo esistono ancora innumerevoli possibilità».

Per chi è dotato di fantasia, creatività, spirito di ricerca vi è ancora spazio per realizzazioni nuove, originali e di valore. Non è indispensabile pagare diversi milioni di lire in lunghi trekking all'estero per trovare l'avventura, la natura incontaminata e il sapore dell'originalità.

«Oggi purtroppo si è diffusa l'opinione che le Dolomiti non hanno più niente di inedito da offrire, che tutto è stato fatto, che le generazioni future dovranno spostarsi su altre catene montuose del mondo perché non c'è evoluzione sui Monti Pallidi».

E così prosegue: «I due percorsi portati a termine rispettivamente nell'estate dell'86 e in quella di quest'anno, quasi 1000 chilometri fra Trento e Villach, Lienz e Feltre, e 145 mila metri di dislivello, stanno a dimostrare "concretamente" queste affermazioni».

È stato un lungo percorso circolare quello che ha compiuto Zandonella, partito dal passo della Muria (BL) il 16 agosto e qui ritornato il 6 settembre in compagnia esclusivamente del suo zaino.

La sua scelta è caduta sulle Alpi Carniche «perché sono le montagne più selvagge e neglette dell'intero arco alpino. Gli ambienti naturali (soprattutto nella parte più a meridione) sono selvaggi e isolati, ricchi di flora e fau-

na, con una conformazione orografica aspra e dirupata, caratterizzata da valli strette e forre profonde».

Il trekking è stato compiuto con l'unico sussidio di cartine topografiche, escludendo guide bibliografiche o relazioni dettagliate, «per rendere più stimolante e avventurosa la mia esperienza e per limitare il più possibile il peso complessivo dello zaino».

«Secondo il Comitato Geografico Nazionale del 1926», ricorda Diego, «per Alpi Carniche si intende quella parte del settore alpino delimitata dai corsi della Drava fra San Candido/Innichen e Villach, del Gail fra Villach e Arnoldstein, del Gailitz (o Slizza) fra Arnoldstein e Tarvisio, del Bartolo e del Piave fra Lorenzo e Santo Stefano di Cadore, del Padola fra Santo Stefano di Cadore e il Passo Monte Croce Comelico, del Rio di Sesto fra Passo Monte Croce Comelico e San Candido/Innichen».

Compiendo questi itinerari Zandonella ha inteso anche rivolgere indirettamente «un invito agli escursionisti più preparati ed esperti a diventare protagonisti dei propri trekking, delle proprie avventure, a non limitarsi a percorrere itinerari proposti da altri e descritti fin nei minimi particolari, un invito a scoprire il gusto e la soddisfazione di realizzare itinerari progettati con la propria testa, secondo le proprie esigenze e la propria creatività».

C'è poi un luogo comune che Diego

sembra deciso a sfatare.

«Pur essendo un alpinista-arrampicare, e quindi dovendo teoricamente difendere la presunta superiorità dell'alpinismo (... solo presunta), non condivido affatto l'opinione di quei "colleghi" convinti che l'escursionismo non possa avere un'identità atletico-sportiva come disciplina a se stante. Alcune realizzazioni, nelle sue manifestazioni più alte e impegnative, presentano difficoltà specifiche e «strane» che gli alpinisti non conoscono, e richiedono da parte di chi le porta a termine il possesso di caratteristiche precise, un insieme di requisiti che ne fanno, in questi casi, una disciplina differenziata e autonoma; realizzazioni il cui successo non è certo garantito dal fatto di essere buoni od ottimi alpinisti-arrampicatori».

«Presumo», conclude Zandonella Callegher, «che in futuro, con il crescente diffondersi dell'escursionismo (e quindi aumentando anche il numero di coloro che si dedicheranno a trekking inediti molto lunghi e impegnativi), non apparirà più «blasfemo» parlare di identità sportiva e culturale autonoma di questa disciplina».

Naturalmente se qualche appassionato camminatore, magari più «matto» di Diego, intende ripetere il percorso, potrà rivolgergli direttamente. Il suo indirizzo è: viale Europa 11, 31050 Onigo di Piave (TV), tel. 0423/64162. ■

LE «OROBIE» DI ANGELO GAMBA ALLA QUINTA EDIZIONE

A 18 anni dalla pubblicazione della prima edizione (marzo 1975) è uscita l'attesa quinta edizione degli *Itinerari escursionistici nelle Orobie* (192 pagine, 10 cartine schematiche, 43 illustrazioni, formato «da zaino», edizioni Tamaris Montagna, 25 mila lire). Nella preziosa guida di Angelo Gamba sono descritti 10 itinerari nelle Alpi Orobie di varie difficoltà e durata: dalla breve e facile salita al Corno Stella, all'impegnativo Sentiero della Porta; al lungo (6 giorni) Sentiero delle Orobie. Ogni itinerario è corredato da una dettagliata descrizione (con segnavia, difficoltà, tempi di percorrenza, ecc.), dalla cartina schematica del percorso, ed è illustrato da disegni e foto in b/n e colori. Una cartina, allegata al volume, descrive da un lato tutto il «Sentiero delle Orobie» e dall'altro riporta un quadro d'insieme.

Un intero capitolo è dedicato ai rifugi nelle Orobie del CAI di Bergamo: di ogni rifugio vengono date tutte le informazioni utili: caratteristiche, periodi di apertura, numero di telefono, descrizione dei percorsi di accesso, ecc.

Una rapida descrizione delle valli bergamasche, centri di geologia e dove si può avere una rapida consultazione rapida (numeri di telefono dei rifugi, bibliografia, cartografia, percorso alpino) e 26 appassionanti pagine di storia della valle sono anch'esse in dotazione.

La deludente esperienza in Pakistan di un trekker di Lugano

TROPPI CAMPIONI NELLA CORSA AL DEGRADO?

Pubbllichiamo una desolata testimonianza del dottor Ermes Borioli, trekker di Locarno, di ritorno dal Pakistan dove le condizioni igieniche non sono a suo avviso ideali per chi vi compie spedizioni.

Circa un anno fa venne pubblicato in queste pagine un importante documento ecologico, le «istruzioni per l'uso» dettate dal famoso alpinista e ambientalista Fausto De Stefani, ora comparse anche nell'Annuario del Club Alpino accademico. Ci auguriamo che il prezioso documento di De Stefani (portato a conoscenza di queste note) possa avere alla luce di quanto qui esposto la massima diffusione, considerata la pessima situazione che emerge da questo scritto. Per quanto riguarda gli alpinisti lecchesi chiamati in causa da Borioli, la redazione ha chiesto a Danilo Valsecchi che li guidava di esporre le loro ragioni.

Lungo il percorso che da Rawalpindi conduce al Circo Concordia e quindi al campo base del K2 ci siamo costantemente confrontati col problema dell'inquinamento e del deterioramento dell'ambiente. Ci siamo sovente chiesti quali potrebbero essere gli interventi di portata anche modesta che senza sconvolgere le abitudini degli indigeni potrebbero contribuire a migliorare la situazione.

All'atto della concessione dell'autorizzazione ogni capo spedizione assume l'impegno di eliminare i rifiuti, nel senso di bruciare quel che si può e di riportare a valle il resto nei bidoni vuoti dei viveri. In realtà i rifiuti ingombranti sono generalmente recuperati. Il resto, nella migliore delle ipotesi, viene sotterrato o buttato in qualche anfratto.

A Skardu siamo ospiti del famoso albergo K2, dove hanno tradizionalmente soggiornato i protagonisti di epiche imprese: da Hermann Buhl a Walter Bonatti, da Kurt Diemberger a Reinhold Messner. Il decoro non è dei più confortevoli: gli scarafaggi schizzano dalle coperte e lo stato delle lenzuola tradisce una cronica mancanza di sapone da bucato. Per non parlare della cucina, incrostata di sudiciume.

L'arrivo sul piazzale di Askole, punto di partenza del percorso pedestre, tra il fetore di rifiuti ed escrementi, è ripugnante.

Feci sparse ovunque su tutta la superficie delle oasi ci preannunceranno del resto quotidianamente la loro presenza col tanfo che ci attanaglia durante la faticosa marcia nell'afa meridiana.

Per quante cautele si adottino non si può sfuggire all'insidia del sudiciume. Anche se l'acqua è generalmente bollita, i piatti e le tazze son pur sempre lavati a freddo nei corsi d'acqua. La farina del "chapati", il nostro pane quotidiano, è pure impastata a freddo nella stessa acqua.

Le solite precauzioni contro le malattie intestinali (quale l'ingenua pulizia dei denti con l'acqua minerale) sono risibili di fronte allo sciroppo freddo preparato con l'acqua del ruscello che scende dal villaggio.

L'oasi di Payu è alimentata da una sorgente che sgorga ai piedi della vetta omonima, che con i suoi 6600 m domina il campo.

Beviamo a garganella. I più prudenti ci mettono comunque una pastiglietta purificatrice, sotto il sorriso benevolo del chimico della spedizione, il quale ha bevuto persino dagli otri esposti nell'atrio dell'aeroporto di Karachi. Nella pianura sottostante si stende l'immenso greto del fiume, che romba sul lato opposto. Man mano che nel corso della giornata il livello delle acque di fusione cresce in proporzione all'intensità della temperatura, che su-

pera i 40°, si vanno formando per infiltrazione piacevoli vasche di acqua tiepida, che invitano al bagnetto e al bucatino e dove tutti si precipitano per trovare ristoro.

Qual fu mai il nostro sbigottimento allorché scoprimmo che alcuni alpinisti di Lecco, diretti al Gasherbrum IV, salivano a turno a lavar sè stessi e i loro indumenti nel pozzetto iniziale della sorgente. A una nostra timida obiezione risposero con la massima naturalezza che il sapone inquina meno della merda.

Quale fosse la loro desolante mentalità lo scoprimmo poi il giorno successivo, dopo la loro partenza, allorché abbandonarono il campo disseminato di involucri di ogni genere: Idrolitina Gazzoni, fletti Alco, scatolette di Simenthal, fette biscottate e Granotti Mulino Bianco, oltre agli astucci copricciali, che la sera prima avevano distribuito ai loro portatori.

Raccogliemmo il tutto con rassegnazione nella speranza che lo spirito ecologico non tardasse troppo a portar beneficio alla sacra terra di Carlo Mauri!

Con un sistema di per sè ingegnoso, che già avevamo visto praticare dai ▶

MA I LECCHESI REPLICANO:

«QUEI RIMPROVERI SONO INGIUSTI»

«**P**osso capire la delusione di Ermes Borioli, che forse era alla sua prima esperienza in quelle terre lontane. E certamente sottoscrivo le sue proposte perché le spedizioni siano più rispettose dei valori ambientali», spiega l'alpinista Danilo Valsecchi, responsabile della spedizione al Gasherbrum chiamata in causa nell'articolo pubblicato in questa pagina. «Ma per completare il quadro», dice, «per renderlo, se possibile, meno fosco di quanto possa apparire, e soprattutto per un dovere verso i compagni della spedizione, debbo assolutamente ribadire che il nostro gruppo ha agito nel pieno rispetto dell'ambiente e con la collaborazione di un ufficiale di collegamento pakistano particolarmente scrupoloso.

«Un fatto valga per tutti. Per evitare che i nostri cuochi facessero scorta di legna per cuocere i chapati a spese dei radi boschetti, ormai pressoché rasi al suolo dalle spedizioni, abbiamo utilizzato tre bombole di gas pagandole circa mezzo milione. Buona parte dei nostri rifiuti, scrupolosamente raccolti, sono da poco tornati in Italia con un cargo, compresi otto chili di batterie.

«E un altro particolare vorrei sottolineare. Abbiamo sempre regalato ai ragazzi locali che ci accompagnavano il cibo avanzato, a differenza di altre spedizioni che preferiscono buttare via tutto, temendo che possa costituire un ingombro in più per i portatori, a scapito del materiale della spedizione.

«Per quanto riguarda gli astucci degli occhiali e altri rifiuti solidi, li abbiamo affidati al sirdar: erano 89 scatolette di cartone, si potevano benissimo bruciare e ci rincresce che ciò non sia stato fatto come da noi richiesto. La gente del posto ha apprezzato il nostro comportamento, manifestando sentimenti di amicizia. Soprattutto dopo che il nostro medico Giacomo Stefani si è prodigato per operare, in condizioni di estremo disagio, un ragazzo con un principio di cancrena», conclude Valsecchi.

segue dalla pagina precedente

Tuareg nel Teneré in occasione del loro passaggio da un campo i portatori strappano rami verdi e scorticano tronchi secolari, per poi usufruire successivamente della legna secca per accendere i fuochi da campo.

Veniamo ai rimedi.

Le agenzie di viaggio dovrebbero sistematicamente boicottare, previa diffida, quegli alberghi che non offrono un minimo di decenza.

Per quanto concerne l'eliminazione degli escrementi penso alla spedizione te-

desca, da noi incrociata sul Baltoro, che portava esemplarmente seco due tende WC, separate per sessi, che poi smontava al mattino senza lasciar tracce del suo passaggio.

Per accogliere i rifiuti non ingombranti si potrebbero scavare ampie fosse dove incenerire la parte cartacea e piazzare dei container per il deposito di quelli incombustibili.

Al fine di impedire la sistematica distruzione della vegetazione basterebbe dotare i campi di una riserva di legna da ardere.

Cosa ci sarebbe di più semplice che in-

canalare per 200 metri l'acqua della sorgente e raccoglierla in un bacino, all'altezza delle cucine, per evitare che vi giunga già alterata?

Auspichiamo che il nostro sincero messaggio trovi accoglienza "là dove si puote ciò che si vuole".

Che qualcosa sia realizzabile lo sta a dimostrare lo stato della popolazione Hunza (che sarebbe discendente dalla truppa di Alessandro Magno) rimasta isolata per secoli nel cuore dell'Himalaya pachistano, la quale gode di un tenore di vita nettamente migliore.

Ermes Borioli

MEDICINA DI MONTAGNA: UN CORSO UNIVERSITARIO DI PERFEZIONAMENTO IN FEBBRAIO A BRESSANONE

Un corso universitario di perfezionamento in Medicina in Montagna si terrà in febbraio a Bressanone, diretto dal professor Tito Berti, preside della facoltà di Medicina di Padova. Obiettivo generale è di formare medici preparati ad affrontare i problemi specifici della fisiologia e della patologia collegati al soggiorno, all'escursionismo e all'alpinismo nell'ambiente di montagna.

Saranno promossi lo studio, la ricerca e le applicazioni della medicina, della biologia e delle discipline correlate ai problemi dell'ambiente di montagna e della vita in alta quota.

Tra gli obiettivi specifici: la necessità di fornire informazioni teoriche sulle caratteristiche fisiche e climatiche dell'ambiente di montagna, fornire informazioni pratiche sugli aspetti specifici della medicina in montagna, preparare ad affrontare le situazioni di interesse medico che possono insorgere nell'attività escursionistica e alpinistica, nel lavoro in alta quota e in condizioni di isolamento. Saranno studiati i rapporti tra patologie preesistenti e soggiorno in ambiente montano e verrà stimolato lo sviluppo e forniti strumenti metodologici per ricerche sui fattori collegati all'ambiente di montagna e alla vita in alta quota.

Il corso, le cui iscrizioni si sono chiuse il 1° novembre (il relativo bando è stato spedito alla redazione soltanto il 6 ottobre, N.d.R.) viene svolto annualmente. Ha la durata di complessive 70 ore e si svolge in due fasi:

- **insegnamento teorico e pratico** (32 ore suddivise in 5 giorni) presso l'Università di Padova (sede staccata di Bressanone): ultima settimana di febbraio

- **insegnamento pratico-applicativo** (38 ore suddivise in 6 giorni) pres-

so l'Università di Padova e un'adeguata struttura in montagna; ultima settimana di giugno.

Il programma prevede 32 ore di insegnamento teorico:

- Elementi di geografia fisica e umana delle principali regioni di montagna (2 ore).

- Adattamenti dell'organismo all'ipossia e fisiologia dell'altitudine (10 ore).

- Patologie dipendenti dall'altitudine (4 ore).

- Termoregolazione e patologie dipendenti dal freddo (3 ore).

- Patologie preesistenti e ambiente montano (3 ore).

- Problematiche specifiche delle emergenze medico-chirurgiche in montagna (4 ore).

- Problematiche specifiche di tipo igienico e alimentare in ambiente di montagna (4 ore).

- Principi di farmacologia e terapia nell'avvicinamento e durante la permanenza in alta quota (2 ore).

La 2ª parte è riservata all'insegnamento pratico (18 ore):

- Problemi e metodologie del soccorso in montagna (5 ore).

- Rianimazione e primo soccorso (5 ore).

Ricerche in alta quota: problemi teorici e metodologici (4 ore).

- Strumentazione specifica (4 ore).

La 3ª parte infine prevede insegnamento pratico sul terreno (20 ore): questa fase del corso viene eseguita «sul campo» sotto la guida di personale altamente qualificato nella conoscenza dei problemi medici in montagna e del soccorso alpino.

USL n. 21 (Veneto): dott. Giuseppe Miraglia (Aiuto Ospedaliero Div. Cardiologia), dott. Andrea Ponchia (Assistente ospedaliero). **Provincia Autonoma di Bolzano:** dott. Michele Nar-

din (Assistente anestesia e rianimazione). **Club Alpino Austriaco:** dott. Franz Berghold (Presidente Commissione Medica UIAA); sono inoltre previste Convenzioni con: Provincia Autonoma di Bolzano, CAI, SUEM, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza.

DOCENTI

Direttore del Corso prof. Tito Berti Cattedra di Farmacologia - Facoltà di Medicina e Chirurgia PD. **Università di Padova:** prof. Corrado Angelini (Facoltà di Medicina - Cattedra di Neurologia); prof. Tito Berti (Farmacologia); prof. G. Pietro Giron (Anestesia e Rianimazione); dott. Giuseppe Opocher (Ricercatore confermato); prof. Marco Zaccaria (Cattedra di Semeiotica e Metodologia Medica); prof. Alessandro Caporali (Facoltà di Fisica - Cattedra di Fisica Sperimentale); prof. Giorgio Zanon (Geografia).

Università di Milano: prof. Paolo Cerretelli (Facoltà di Medicina - Cattedra Fisiologia); dott. Bruno Grassi (Ricercatore CNR).

Università di Udine: prof. PierEnrico Di Prampero, Preside Facoltà di Medicina - Cattedra di Fisiologia.

Università di Ferrara: prof. Annalisa Cogo (Ricercatore confermato - Cattedra di malattie respiratorie).

Università di Zurigo: dott. Marco Maggiorini (Assistente - Dip. Chirurgia vascolare); prof. Pietro Segantini (Clinica Chirurgica).

Università di Ginevra: dott. Bengt Kayser (Ricercatore - Cattedra di Fisiologia).

Usl n. 1 (Veneto): dott. Angelo Costola (Primario Servizio Anestesia e Rianimazione).

Usl n. 17 (Veneto): dott. Donatella Noventa (Aiuto ospedaliero - Servizio Medicina dello Sport).

LE CAMMINATE «INTELLIGENTI» DEL CDA

Dopo la serie di itinerari esposti nel libro di Eliana e Nemo Canetta **Sui sentieri delle alpi svizzere: I grigion** di cui si è ampiamente occupato Lo Scarpone, il Centro Documentazione Alpina sottopone all'attenzione del turista altre quattro guide di notevole interesse per escursionisti appiedati o in mountain bike.

Dalle Dolomiti alle Alpi Carniche in mountain bike di Dante Silvestrin (25 mila lire) contiene 46 itinerari, dalla traversata Dobbiaco-San Martino di Castrozza in tre giorni al giro del Pelmo. Per assaporare tutte le gioie proposte occorre programmare 46 pedalate per un dislivello di 62 mila metri.

Sempre dedicato ai pedalatori è **Dal passo dei Giovi al passo della Cisa in mountain bike** di Claudio Zaccagnino (27 mila lire) che propone oltre 1000 chilometri di vagabondaggi suddivisi in 45 itinerari da Genova al Monte Porcile, alle Capanne di Cosola al Passo del Rastrello.

Di Mario Vianelli viene poi proposta una guida escursionistica sulle Apuane. **Le Alpi Apuane, ambiente, storia, cultura** (29 mila lire) con 29 itinerari escursionistici, 5 di archeologia marmifera e 7 torrentistici.

Stefano Ardito è l'autore di **Sui sentieri degli etruschi**, 63 passeggiate ed escursioni tra storia e natura (34 mila lire). È il suo sesto titolo della collana «sui sentieri» e contiene 63 proposte per camminare intelligentemente.

PER SENTIERI CON LA DE AGOSTINI

Di autori vari, «100 itinerari sulle Alpi» della collana «Andar per sentieri» (De Agostini, 38 mila lire) propone una scelta di 100 tra le mete più interessanti proponibili, dalle Marittime alle Giulie. Gli itinerari descritti non presentano difficoltà alpinistiche e sono percorribili in una sola giornata.

Nella selezione dei percorsi sono state privilegiate le aree più interessanti da un punto di vista escursionistico e paesaggistico, come la Valle d'Aosta, le numerose vallate delle montagne piemontesi e lombarde, le Dolomiti. Gli itinerari sono corredati di cartine, bibliografia e di tutte le notizie utili.

«**G**ran Paradiso/Vanoise» di Ombretta Levati. (De Agostini, 34 mila lire) propone la conoscenza dei due importanti gruppi montuosi delle Alpi Graie, i cui territori per i loro pregi ambientali, naturalistici e umani sono divenuti aree protette degli omonimi e contigui parchi nazionali italiano e francese. La pubblicazione descrive le diverse valli con i loro centri abitati, proponendo anche una serie di facili itinerari escursionistici a piedi. Le «Notizie utili», con voci ordinate alfabeticamente, completano la guida.

«**M**onte Rosa/Cervino» di Piero Tirone, della collana «Guide della Montagna», (De Agostini, 34 mila lire), si propone di illustrare un vasto territorio alpino di notevole richiamo, fornendo indicazioni culturali sui centri abitati e informazioni pratiche per compiere escursioni estive alla portata di tutti.

Alla guida è allegata una grande carta che contiene due fogli turistico-escursionistici in scala 1:50.000 dei gruppi del Monte Rosa e del Cervino, col tracciato dei percorsi numerati dei rispettivi territori.

Una guida alla conoscenza di 25 tra i boschi più belli del nostro Paese è proposta dalla De Agostini. Con una formula di notevole praticità, che unisce la ricchezza delle informazioni agli aspetti storici, naturalistici ed etnografici, in «Andar per boschi» (35 mila lire), Mario Vianelli ci accompagna in un viaggio suggestivo tra le grandi foreste di Tarvisio, di Paneveggio, del Cansiglio, nei boschi selvaggi del Latemar o della Val Martello, al Gran Bosco di Salbertrand e alla cembreta dell'Alevé, e poi a sud verso la magia dei faggi del Casentino e del Parco d'Abruzzo, fino al Pollino, alla Sila, al Supramonte.

Dopo i primi due titoli, «Maremma» e «Cinque Terre», tre nuove guide della collana «Guide per il weekend» illustrano altre aree protette, distribuite nell'Italia centro-settentrionale, che bene si prestano al turismo del fine settimana. In particolare, «Circeo» presenta il territorio del parco nazionale e l'area immediatamente limitrofa, con brevi cenni sulle Isole Pontine, e propone diversi itinerari a piedi lungo la costa e nell'interno.

«Delta del Po» è invece una guida alle zone umide del maggior fiume d'Italia, importanti sotto il profilo ambientale, e ai suoi centri abitati, con suggerimenti utili per conoscere questo mondo particolare. «Parco d'Abruzzo» infine, illustra il territorio del noto parco nazionale con le sue caratteristiche e propone la visita dei centri abitati che lo circondano, oltre a diverse escursioni a piedi nelle zone più interessanti (tutti i volumi sono in vendita a 12 mila lire)

LE «SCHEDE» DELLA VIVALDA

Nella nuova Collana Schede Montagna di Vivalda un titolo interessa gli appassionati del rampichino. Si tratta del volume «Centri per la Mountain Bike, Piemonte e Valle d'Aosta» (79 schede, 29 mila lire). Oltre a offrire nuove idee di percorsi, sono risolti i problemi legati alla manutenzione straordinaria del mezzo e al ritorno in caso di traversate. Sono itinerari da percorrere in MTB o anche solo per cicloturisti, in partenza da undici centri del Piemonte e Valle d'Aosta particolarmente attrezzati e consigliati per la pratica del ciclismo alpino.

Le vie più classiche, ma anche i nuovi itinerari di difficoltà media alla portata delle più vaste schiere di alpinisti in cerca di ascensioni divertenti, di accesso il più delle volte breve, su roccia di buona qualità e in grado di offrire un alto grado di sicurezza. Questo offre «Dimensione quarto», una raccolta di schede pubblicate da Vivalda (29 mila lire) e dedicate alle pareti delle Alpi Occidentali.

DUE RUOTE PER IL TICINO

Con il nuovo prospetto «Itinerari ciclabili della Svizzera italiana» l'Ente ticinese per il turismo (ETT) propone sette schede con 17 itinerari ciclabili di differenti difficoltà, per complessivi 500 chilometri, che si snodano su tutto il territorio ticinese e della Mesolcina. Sono segnalati, oltre ai percorsi e ai testi di presentazione delle regioni interessate, anche i principali beni culturali, le tabelle con le infrastrutture e i servizi, i profili altimetrici e le possibilità di noleggio biciclette presso le stazioni ferroviarie del Cantone. Il prospetto è ottenibile gratuitamente presso l'Ente ticinese per il turismo, CP 1441, 6501 Bellinzona (tel. 092/257056 - fax 092/253614).

Il progetto del Comitato Glaciologico Italiano con la collaborazione dell'AEM

VALTELLINA: LE RICERCHE SUL GHIACCIAIO DEI FORNI

Il Ghiacciaio dei Forni in alta Valfurva (Valtellina, Gruppo dell'Ortles-Cevedale) è con i suoi 13 kmq il più vasto apparato glaciale delle Alpi Italiane (se si eccettua il grande Ghiacciaio dell'Adamello considerato come corpo unitario con le sue numerose effluenze). È quindi evidente l'importanza che riveste lo studio di questa massa di ghiaccio sia dal punto di vista scientifico puro, sia dal punto di vista applicativo. Si tratta in effetti di una grandiosa risorsa ambientale da conoscere e nel caso da proteggere.

Da queste considerazioni scaturisce il progetto di ricerca che ha preso avvio l'estate scorsa a cura del Comitato Glaciologico Italiano con il supporto finanziario e logistico dell'AEM di Milano (Progetto Glafor). Scopo principale della ricerca è la determinazione del contributo dei Forni al deflusso dei torrenti dell'alta Valfurva; a ciò si devono aggiungere l'analisi delle variazioni del contributo e le correlazioni ultime con i parametri meteorologici.

Il programma di base è stato poi ampliato in modo da arrivare a un vero e proprio «chek up» del ghiacciaio che ha visto impegnati oltre venticinque ricercatori a partire dall'inizio della scorsa estate. È appena il caso di ricordare che per il momento si sono ot-

tenuti solo dei risultati preliminari e soprattutto che i dati più interessanti deriveranno dalla ripetizione delle misure che si spera di effettuare negli anni prossimi.

Per quanto riguarda la determinazione del contributo annuo dei Forni al deflusso torrentizio si è operato con l'ormai classico metodo del bilancio di massa glaciologico, che porta alla quantificazione del volume equivalente in acqua perso dal ghiacciaio per ablazione. A questo scopo già dalla fine estate 1992 si sono collocati sulla lingua dei Forni e nel bacino orientale numerosi punti di misura, costituiti da paline in metallo e in pvc (9 sulla lingua fra 2650 m e 2750 m e 7 nel bacino superiore, Palon de la Mare-Cima di Peio, fra 3250 e 3350).

(A QUESTO PROPOSITO COLGO L'OCCASIONE PER RICORDARE AD ALPINISTI ED ESCURSIONISTI CHE QUESTE PALINE, COSÌ COME ALTRE COLLOCATE SU ALTRI GHIACCIALI, NON HANNO FUNZIONE DI SEGNAVIA; SI PREGA DI NON MANOMETTERLE E NEL CASO FOSSERO RINVENUTE ROVESCIATE SUL GHIACCIO DI NON SPOSTARLE DALLA LORO POSIZIONE ORIGINALE).

Il controllo compiuto in più occasioni

delle variazioni di altezza della superficie del ghiacciaio presso i punti indicati, nonché la trasformazione in equivalente in acqua degli spessori di ghiaccio o nevato misurati, porterà alla determinazione del contributo dei Forni all'alimentazione fluviale (al totale ottenuto andrebbe anche aggiunta l'acqua derivante dalla fusione al contatto roccia-ghiaccio e andrebbe sottratta la quantità corrispondente alla sublimazione in superficie; si tratta tuttavia di fenomeni che dovrebbero influire in percentuale esigua sui risultati finali). Durante l'estate sono state compiute, anche con l'ausilio di elicotteri, cinque misurazioni di variazioni di spessore superficiale sulla lingua e due nel bacino orientale, oltre a misure della densità della neve e del nevato.

Accanto a queste operazioni di base sono stati effettuati molti altri generi di monitoraggio, fra cui la determinazione dello spessore del ghiacciaio su tutta la sua estensione mediante l'utilizzo di un radio echo sound da elicottero. Si tratta evidentemente di un parametro fondamentale, che permetterà di conoscere, al termine dell'elaborazione dei dati ancora in atto, il volume di acqua globale rappresentato dal ghiacciaio. Si pensi che le uniche misure di spessore, effettuate con metodi sismici risalgono all'inizio degli anni '50 (proff. Cassinis e Carabelli).

Si sono poi effettuati scavi di trincee fino a tre metri di profondità nel bacino orientale; ciò ha permesso di studiare la stratigrafia del deposito della neve invernale 1992-93 e i suoi principali parametri fisici (in particolare temperatura, densità, compattezza); la raccolta di numerosi campioni di neve e nevato, potrà fornire, dopo le analisi di laboratorio, preziose informazioni sulla qualità dell'acqua e dell'aria. Sempre per questo scopo sono stati raccolti altri campioni di acque di fusione epiglaciali e subglaciali.

Un altro parametro fondamentale per la comprensione del «sistema ghiacciaio» e della sua evoluzione è costituito dalla velocità superficiale. Per i Forni le uniche misure disponibili risalgono addirittura agli Anni Trenta (a cura del prof. Desio). Le stesse paline utilizzate per la valutazione dell'ablazione e dell'accumulo sono state georeferenziate mediante un sofisticato sistema satellitare (GPS), il cui margine di errore è inferiore al centimetro. La ripetizione delle misure potrà quindi fornire dati sulla velo-

CHI VUOL LAVORARE IN SEDE CENTRALE?

Nel programma di avvicinamento delle strutture verso la base, si è deciso di portare il volontariato CAI anche in Sede Centrale, a Milano. Con questa iniziativa si raggiungeranno, a giudizio del Consiglio Centrale, alcuni obiettivi:

- a) Avvicinare il socio alle strutture CAI
- b) Far constatare alla base i problemi organizzativi
- c) Aiutare nel lavoro i dipendenti della Sede Centrale (sotto organico)
- d) Far risparmiare spese per funzionamento servizi
- e) Accorciare i tempi di risposta delle richieste

A tal fine è stato deciso di creare un ALBO DI VOLONTARI suddiviso in settori di utilità. L'Organizzazione Centrale attingerà in questo archivio ogni qualvolta ne nascerà la necessità.

Un primo appello viene rivolto a tutti quei soci che disponendo di un po' di tempo libero vogliono collaborare con le strutture centrali. Potrà essere un buon motivo per conoscere la sede centrale.

In particolare, si ricercano volontari per lavori di:

- 1) Sistemazione e archiviazione magazzino
- 2) Inserimento dati su personal computer
- 3) Piccoli lavori di sistemazioni uffici

Inoltre si ricercano soci con conoscenza uso excel, word, access, dbase, e soci con conoscenza delle lingue straniere ai quali affidare traduzioni di testi. Tutti gli interessati sono pregati di segnalare il proprio nominativo con il recapito telefonico, precisando i giorni e gli orari di disponibilità, scrivendo o telefonando in Sede Centrale al Funzionario Tecnico ing. Roberto Gandolfi che curerà questo specifico Albo.



Il calcolo delle coordinate geografiche delle paline mediante GPS (foto di Claudio Smiraglia, per gentile concessione).

cità superficiale, nonché sui campi di deformazione. A questo proposito si è anche iniziato un rilievo strutturale a grande scala del ghiacciaio (crepacci, foliazioni, pieghe, ecc.), che, unitamente al rilievo delle forme superficiali, permetterà di avere una definizione complessiva delle tensioni, delle deformazioni, e delle morfologie derivanti.

Per arrivare a questo risultato non si può prescindere dalla conoscenza delle strutture e dell'idrologia endoglaciale. Si sono quindi effettuate numerose calate negli inghiottitoi, il più profondo dei quali raggiunge 65 m, e si sono utilizzati appositi traccianti.

Di particolare importanza sarà poi la correlazione fra i dati glaciologici e quelli meteorologici, nonché il confronto con i dati sulle portate del Frodolfo.

Come appare dalle sintetiche note sopra riportate, se il progetto verrà completato, si potrà disporre di un quadro completo del Ghiacciaio dei Forni e del suo «stato di salute» attuale. I primi risultati saranno disponibili una volta completata l'elaborazione dei dati raccolti durante l'estate. Di certo anche il 1993 non è stato un anno fa-

vorevole al glacialismo e alla conservazione delle nevi invernali. Basti un solo dato: la perdita di spessore in superficie per il Ghiacciaio dei Forni al di sotto di 2650 m è stata dal 1 luglio al 22 settembre superiore a 3 metri, con punte massime giornaliere di 6,2 cm all'inizio di agosto.

La ricerca, che nasce, come si è detto, da un'intesa fra il Comitato Glaciologico Italiano e l'Azienda Energetica Municipale di Milano, si è giovata anche della collaborazione più o meno formalizzata, di vari istituti, enti e gruppi che operano in campo scientifico, territoriale e ambientale che in questa sede si vogliono ringraziare: il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano (sezioni Geologia e Geofisica), l'Istituto di Topografia dell'Università di Bologna, il Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova, il Comitato Scientifico Centrale del CAI, il Servizio Glaciologico Lombardo, il Parco Nazionale dello Stelvio, il Centro Nivometeorologico della Regione Lombardia-AINEVA, il Gruppo Alpinistico El Ciod Rugin di Corsico.

Claudio Smiraglia
(Comitato Scientifico Centrale)

IL COMITATO GLACIOLOGICO SAT CONFERMA: I GHIACCIAI ARRETRANO

Il gruppo dell'Ortles-Cevedale costituisce la più vasta area glacializzata delle Alpi italiane. Ed una delle più studiate.

Per parlare di ghiacciai, di clima e dell'alta montagna si sono ritrovati in settembre presso il rifugio Larcher in Val della Mare, ai piedi della Cima del Cevedale, i componenti del Comitato Glaciologico Trentino della SAT, il gruppo di ricercatori volontari che da quattro anni tiene sotto stretta osservanza gli oltre trenta ghiacciai del Trentino.

All'incontro formativo, hanno preso parte, illustri studiosi di glaciologia, geomorfologia ed idrologia. Dopo il saluto di Elio Caola, Vicepresidente della SAT, che ha portato il saluto del presidente generale del Club alpino italiano, De Martin, si sono succedute le relazioni scientifiche. Ha introdotto gli interventi il professor Bruno Parisi, già presidente del Comitato Scientifico Centrale ed uno dei padri del gruppo di alpinisti-glaciologi trentini. E poi toccato al professor Claudio Smiraglia dell'Università di Milano, Presidente del Comitato Scientifico, dare un'illustrazione generale della glaciologia e degli studi in corso, con particolare riferimento alle attività che vengono portate avanti all'interno del CAI. Il

professor Giorgio Zanon dell'Università di Padova, responsabile del Comitato Glaciologico Italiano per il settore Triveneto ha illustrato l'evoluzione dei ghiacciai dell'area negli ultimi decenni, con particolare riferimento alla vedretta del Careser che, anche per motivi idroelettrici, è il ghiacciaio più studiato in Italia. È stata in sostanza confermata la tendenza al vistoso arretramento di tutti i ghiacciai, con perdite annue nell'ordine dei milioni di metri cubi d'acqua. In particolare è stato segnalato l'arretramento frontale di oltre cento metri in un anno della Vedretta della Mare, che si trova proprio in vista del Rifugio Larcher.

Dei segni lasciati dai ghiacciai e di come essi vengano proposti sulle carte geomorfiche si è quindi occupato il professor Alberto Carton dell'Università di Modena, che con il collega Carlo Baroni dell'Università di Pisa si sta occupando della ricostruzione dei movimenti storici della Vedrette della Mare, caratterizzata dalle bellissime morene storiche lasciate dal ghiacciaio. Il dottor Gian Carlo Rossi dell'ENEL-Cris di Mestre si è infine occupato dell'importanza idrologica dei ghiacciai e dei rischi che questi corrono a seguito della loro esposizione agli eventi atmosferici. Temi, come

sappiamo, quanto mai attuali. Tra gli studi recentemente portati a termine dai ricercatori della SAT spiccano i rilievi delle Vedrette della Mandron (con lavori parzialmente in comune con il Servizio Glaciologico Lombardo) e del Cop di Beguzzo in Adamello e del Prà Fiori in Brenta. Di particolare interesse quindi i progetti, che vedono in primo piano, l'anno prossimo, l'inaugurazione del Centro Studi Adamello, ricavato attraverso la ristrutturazione del vecchio rifugio Mandron. Vi troverà sede una mostra permanente sui ghiacciai e sull'alta montagna, appositamente voluta per divulgare ai molti frequentatori di queste montagne le conoscenze e gli studi in corso. Dal Centro Studi transiterà il «Sentiero Virgilio Marchetti», un itinerario alpinistico-scientifico che, unendo i rifugi Mandron e Carè Alto percorrerà una delle più interessanti aree glacializzate delle Alpi, ricordando nella maniera più opportuna la figura del glaciologo trentino e guida alpina recentemente scomparso.

All'incontro, che ha riscosso molto interesse tra gli operatori glaciologici della SAT, erano presenti anche guardie del Parco Nazionale dello Stelvio e personale della vicina centrale ENEL del Lago del Careser. (R.B.)

Il ruolo della gente di montagna nella salvaguardia dell'ambiente

CHI SONO I «VERI» SALVATORI DELLE DOLOMITI

Il ruolo della gente di montagna nella conservazione e la salvaguardia dell'ambiente è stato al centro, l'estate scorsa, di un animato dibattito sulle Dolomiti. Ancora non si sono spenti gli echi del confronto tra Messner, gli ambientalisti di Mountain Wilderness e i cortinesi sul quale ci aveva ragguagliato con encomiabile equilibrio Franco Perlotto. Sull'argomento intervengono ora Mario Meneghin, presidente della sezione di Domegge, e l'alpinista Agostino Da Polenza che da tempo sembra prendere le distanze dall'«integralismo verde». Sono due punti di vista in qualche modo «paralleli», che ci sembra interessante pubblicare nella stessa pagina: un accostamento che non è in alcun modo premeditato, e che ci auguriamo gradito ai due autorevoli collaboratori.

Da un po' di tempo ecologisti e pseudo ambientalisti di varia natura fanno di tutto per farsi notare come salvatori delle Dolomiti. Questi amanti della natura si scagliano contro la «povera gente» della montagna cioè contro chi è debole. Contro i pilastri autostradali del Fadalto e contro lo scempio delle zone vicine con strade che non si sa a cosa servano, non hanno mosso un dito e se l'hanno fatto, ciò è avvenuto quando l'opera era stata già completata.

Da notare che questi salvatori sono gente che arriva da lontano e non si sono mai permessi di andare in Austria ad ostacolare la «stradina» che sale sul Grossglockner, con migliaia di vetture in transito, o le seggiovie in Alto Adige.

Grazie alla loro prestanza fisica hanno percorso in lungo e in largo varie montagne del mondo e non credo che abbiano riportato a casa le loro immondizie. È facile vociferare dove non si vive. I problemi della montagna sono sì di tutti ma in particolare sono nostri.

A Cortina, pur calandosi con la mongolfiera, si sono sentiti isolati perché, sindaco in testa, il novanta per cento della gente si è sentita offesa da questa invadenza di forestieri. Ora criticano perfino il Santo Padre che in una espressione a caldo fatta più da montanaro che come Pastore aveva dichiarato «la montagna avvicina l'uomo all'assoluto» (il riferimento è a una presa di posizione di Reinhold Messner, N.d.R.). Ma chi crede di essere questo forte scalatore? Pensa forse che avendo raggiunto la tranquillità finanziaria non avrà più bisogno di nessuno? Giusto l'intervento moderatore del nostro presidente generale De Martin: occorre la collaborazione di tutti. Ed è giusto il commento finale dell'amico Perlotto: non si possono inasprire gli animi, si deve dialogare con il montanaro.

Nel nostro territorio i pascoli si sono ridotti a un quinto perché il bosco avanza a dismisura. Abbiamo un sacco

di vincoli. Per poter avere un orticello di due metri per due, occorre il permesso dalla Forestale. Per ultimo i nostri Consiglieri Regionali hanno fatto una legge a tavolino secondo la quale il proprietario di un terreno per poter accedere a falciare l'erba, pulire il bosco o sistemare il fienile deve avere il permesso di transito. Ma quanto siamo scesi in fondo!

I vincoli gravanti sulla nostra Provincia sono tanti e tutti decisi a Venezia a tavolino, distanti dalla nostra realtà e non sempre attenti ai bisogni di chi vive in montagna tutto l'anno. Noi montanari abbiamo radicato il rispetto dell'ambiente e il deturpamento che vi è stato è frutto delle scelte regionali o statali.

Quando nella Repubblica Veneziana si dovevano fare o emanare leggi per il Cadore, venivano convocati i notabili del posto e con essi discutevano come fare. Ora prima fanno e poi vengono da noi a contarci le storielle.

Non si possono esasperare gli animi: abbiamo visto gli incendi nel Meridione e anni fa nel Parco delle Dolomiti, tutti dolosi. Occorre sedersi assieme con garbo, perché questi signori devono capire che sono ospiti e come tali devono comportarsi e se vogliono togliere al montanaro dei redditi occorre remunerarli con egual misura.

Sono convinto che il Comune di Auronzo sarebbe disposto a chiudere la strada delle Tre Cime, ma chi lo rifonde il miliardo e mezzo? Tale somma serve a far progredire il paese e a dare servizi.

Anche ai forestieri.

Non possono questi che vengono in estate pretendere ancora di farci la foto con la gerla sulla schiena come pochi anni fa! Siamo noi a dover affrontare l'inverno con tutti i problemi che ne derivano! Riassumendo, lasciate parlare il montanaro che vive in loco e vedrete che certamente non farà azioni che danneggino la natura e lui.

Mario Meneghin

(Presidente sezione di Domegge)

LA CULTURA DEI PUFFI

Ma quale «corsa all'oro»? Chi si è arricchito con l'alpinismo? Per quanto se ne sa, Reinhold Messner potrebbe essere tra i «corridori» che hanno tratto maggiore beneficio economico da una carriera dedicata alla montagna, e a se stesso evidentemente. Non vi è dubbio però che se consideriamo Messner come il più grande atleta-alpinista sinora vissuto, facendo una classifica tra gli sportivi, i suoi guadagni devono essere stati piuttosto bassi per la fascia di notorietà e prestigio a cui appartiene; comunque credo siano paragonabili a quelli di un qualsiasi calciatore di serie B: anche se lui in montagna ha sicuramente militato sempre in serie A. E poi, francamente, i soldi che si è fatto se li è guadagnati sia in montagna sia stando davanti ad una macchina per scrivere.

Tra i primi grandi a essere sponsorizzati e a fare soldi «sulla pelle» della montagna, c'era sicuramente il «più amato dagli italiani»; purché non fossero dirigenti dei CAI, sosteneva lui.

All'estero poi era anche più stimato e conosciuto: Walter Bonatti, il divino degli anni Sessanta, prestava volentieri il suo volto, che eroico lo era veramente, alla promozione di zaini e macchine fotografiche. Chi è senza peccato, ecc..

Dei molti alpinisti che ho conosciuto sono più i morti che gli arricchiti, ma questo evidentemente non scandalizza né Silvia Metzeltin né Maurizio Giordani, forse nemmeno il presidente generale Roberto De Martin, né molti altri amici che amano l'eroica lotta con l'alpe e l'avventura globale a prezzi di saldo da fine stagione.

La montagna e il suo ambiente innanzitutto! Ma cosa ne facciamo degli uomini che in montagna vivono? Facciamo i pastori, gli albergatori o le guide alpine? Li mandiamo tutti in città consigliando loro una assidua frequentazione del Leoncavallo?

In montagna ci sono più morti accidentali di camosci o di alpinisti? Ed è preferibile che decidano i primi o i secondi? Cosa è meglio per l'ambiente? Attendiamo risposte.

Ho un carissimo amico, ereditato dagli anni in cui facevo il contadino e il balordo a Cortina, che l'anno scorso, con grande sacrificio economico, ha rileva-

segue dalla pagina precedente

to la gestione di un rifugio.

Guido è uno che «ce le ha» veramente quando si tratta di lavorare e ce l'ha messa tutta per rinnovare quello che l'incuria di anni sembrava aver trasformato in una lercia spelonca.

Un giorno i carabinieri sono atterrati con l'elicottero proprio fuori dal rifugio e per far rigorosamente rispettare la normativa nazionale sull'uso delle acque reflue, gli hanno imposto di mettere un contatore sul tubo dell'acqua piovana. È sacrosanto che tutti debbano rispettare la legge e Guido ha provveduto di conseguenza. Ma perché la Milano di sinistra e ora leghista continua a scaricare senza depurazione tutta la sua «melma» nel Po e nell'Adriatico? Quanti depuratori avrebbero potuto costruire con i soldi buttati nel mare? Credo molti.

E perché tanti esperti ci parlano di dissesto idrogeologico per l'abbandono della montagna a se stessa, quando dalle stesse organizzazioni governative non vengono incentivati gli attuali abitanti della montagna a lavorare, a guadagnare sul posto il giusto e se possibile qualcosa di più?

Quale cultura può essere quella che vorrebbe costringerci a vivere di quel che ci dà la terra come i Puffi dei cartoni animati: li avete mai visti questi intellettuali, che rifiutano competizioni e danaro, chini per dieci ore su un campo di patate in Alto Adige o in un bosco del Cuneese a tagliar legna o su un pascolo della Valtellina a mungere duecento vacche prima dell'alba?

Sono convinto che il migliore dei Parchi sia quello che nel giro di un quinquennio dalla sua istituzione riesca ad elevare lo stato di benessere dei suoi abitanti ad un ritmo maggiore di quello delle regioni limitrofe non protette. Forse qualcuno di quelli esistenti è già a questo livello?

Di certo so che per fare questo è necessaria buona amministrazione, conoscenza delle problematiche tecniche e sociali, tolleranza e cultura. Un cocktail che raramente viene servito ai tavoli dell'integralismo verde.

A proposito dei colori, per anni siamo stati bombardati da spot e caroselli su questo che lava più bianco di quello che lava ancora meglio e fa splendere il bucato. La sindrome del bianco e del pulito, oltre a inquinare le acque, ha colpito le nostre coscienze. Sempre il mio amico Guido dice che lui si lava poco, così protegge il PH e non gli si rovina la pelle.

Spero che, come citano le ultime pubblicità illuminate, si possano produrre detersivi sociali che risparmino almeno i colori. Altrimenti non potrà che esserci un tristissimo, sbiadito monocoloro nel nostro destino... E stiamo attenti agli «strapp».

Agostino Da Polenza

TRENT'ANNI DAL VAJONT: LA TESTIMONIANZA DI MAURO CORONA

Con un simpatico ritratto di Mauro Corona, artista e alpinista di Erto che Lucia De Gaspari definisce il «folletto dei boschi» si apre il fascicolo numero 3 di una simpatica pubblicazione sezionale, «El Masegno», che i soci della sezione di Mirano definiscono «aperiodico».

L'importanza di questo numero, come risulta dalla copertina, è collegata all'attenzione con cui viene rievocata trent'anni dopo la disastrosa frana del Vajont. E proprio attraverso un'intervista a Corona, che all'epoca aveva 13 anni, riusciamo a inquadrare, soprattutto, il dopo-Vajont. «C'è stato lo smembramento, la fine di una cultura dal giorno alla notte», ricorda Corona. «La classe dirigente ha indirizzato la gente ad andarsene dalla montagna, verso la pianura dove c'era il benessere. Ha disgregato la cultura dei montanari, le tradizioni... Dopo qualche anno la gente ha cominciato a capire di avere sbagliato, di avere perso qualcosa di prezioso, di vero, e quindi sono subentrati stati d'animo dove aleggiava l'odio, il rancore. Questo è il vero Vajont».

All'intervista, curata da Lucia De Gaspari e Michele Casarin, si accompagna una scheda tecnica sulla frana di Ugo Scortegagna, presidente della sezione di Mirano. Da segnalare anche un breve racconto di Corona, ulteriore segno del talento di un personaggio non comune. A proposito, «masegno» nel dialetto veneto significa «macigno», termine che non connota certo la pubblicazione, diretta da Nerio Fiore, sul piano dell'interesse e dell'ombelicalità.

«GINETTO ESPOSITO E' ANDATO AVANTI»: COSI' LO RICORDANO GLI AMICI

Dalla sezione di Lecco riceviamo e pubblichiamo.

Ginetto Esposito ha superato l'ultimo passaggio, il più difficile, quello che porta più in alto, direttamente in cielo: come aveva riferito Lo Scarpone, si è spento a Lecco dopo una lunga malattia. Era del primo gruppo dei grandi rocciatori lecchesi, quelli che hanno iniziato, sessant'anni or sono, una storia, una scuola, la cultura di una città.

Nato a Gorla Primo il 23 giugno 1907, si trasferì a Lecco nel 1915.

Il suo nome emerge nel 1935 quando, con altri grandi dell'alpinismo di allora, contribuisce a far cadere, una dopo l'altra, prestigiose e numerose vie sulle torri della Grigna meridionale.

Nella tarda primavera del 1937 con Cassin e Ratti affronta la gigantesca muraglia granitica del Pizzo Badile per la parete Nord-Est. Anche due comaschi, Molteni e Valsecchi vogliono violare la tremenda Nord-Est e si



uniscono a loro. La vittoria superba e memorabile, vuole purtroppo due vittime: i due rocciatori di Como.

I tre lecchesi escono vittoriosi, ma stremati, da una impresa che li ha visti impegnati per ben 52 ore in parete, 34 delle quali arrampicando e 12 sotto una violenta bufera che li flagella senza pietà.

Nell'agosto del 1938 Ginetto lega il suo nome a quella che ancor oggi è

considerata la più grande ascensione delle Alpi: lo sperone Walker alle Grandes Jorasses. Con Cassin e Tizzoni, vince dopo 60 ore di parete, il problema alpinistico che le più grandi e forti cordate europee di allora inseguivano da anni.

Uomo simbolo dell'alpinismo lecchese, socio fondatore del Gruppo Ragni della Grignetta, è stato esempio a centinaia di giovani rocciatori della sua città. Da lui, dalle imprese dei suoi compagni di allora, ebbe inizio una favolosa epopea che ha portato il nome della città di Lecco sulle più alte vette delle montagne di tutti i continenti.

CORLSFE: IL TERZO RADUNO NAZIONALE

Nei gruppi del Gran Sasso e del Velino-Sirente si terrà dal 20 al 27 marzo il terzo raduno nazionale della Commissione interregionale sci di fondo escursionistico. Lo annuncia il presidente della Corlsfe CMI che collabora all'organizzazione Carlo Ciccarelli con una lettera circolare in cui precisa che i posti a disposizione sono circa 60. Il programma prevede l'arrivo Rocca di Mezzo (hotel Caldora) domenica 20 e nel corso della settimana un fitto programma di escursioni. È prevista la possibilità di partecipare agli ultimi quattro giorni del raduno: in questo caso l'appuntamento è per mercoledì 23 febbraio presso l'hotel Caldora di Rocca di Mezzo. La quota è di 380 mila lire (240 mila per i quattro giorni). La quota di prenotazione (100 mila lire) va mandata entro il 20 gennaio mediante vaglia o assegno bancario a Carlo Ciccarelli, viale G. Marconi 19, 00146 Roma, tel. 06/5574578.

MILANO: LA MONTAGNA AL CENTRO ASTERIA

Continua il ciclo di serate sulla montagna al Centro Asteria di Milano (v.le Giovanni da Cermenate 2, tel. 02/84.60.919. Bruno Bozzetto presenta il 22 «Le montagne del signor Rossi». Il 13 dicembre sarà la volta di Jacopo Merizzi (Albania: dove il tempo si è fermato), il 31 gennaio di Enrico Rosso (Oltre il Sud: KUM 1913), il 7 febbraio il prof. Fedele parlerà dell'«Uomo del Similaun»; il 21 febbraio sarà la volta di Fabrizio Ardito (Sotto un cielo di pietra), il 14 marzo di Giancarlo Corbellini (L'isola Valtellina), il 28 marzo di Franco Micheli (Ho incontrato la montagna). Il biglietto costa 10 mila lire (8 mila per i soci CAI).

PARMA: LE MAESTÀ DELL'APPENNINO

Dal 1° dicembre al 15 gennaio la sede della sezione di Parma (viale Piacenza 40, tel. 0521/984901) ospiterà una mostra fotografica dedicata a una delle espressioni più tipiche della religiosità popolare della montagna: le «maestà». La raccolta è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Monchio alle Corti e riguarda essenzialmente il territorio delle Valli d'Enza e Cedra, nell'Appennino Parmense. L'iniziativa fa parte del ciclo Incontri con la montagna e la natura di cui era stata data ampia notizia nel numero precedente dello Scarpone.

L'ANTENATO SCOPERTO A BARI

Gli speleologi del Gruppo Speleo Vespertilio del CAI di Bari e del Centro Altamurano Speleologiche hanno rinvenuto, a quanto c'informa cortesemente Giovanni Guarnieri (tel. 099/4812070), uno scheletro di homo arcaicus databile anteriormente a 250 mila anni, in eccezionale stato di conservazione. L'importante scoperta è stata fatta in una cavità delle Murge, nei dintorni di Altamura. All'antenato ha dedicato un ampio servizio, tra gli altri, il Corriere della Sera del 24 ottobre.

CALVARIO IN HIMALAYA PER «LAZIO 8000»

Sono rimasti bloccati da una bufera sugli ultimi settecento metri del versante nord dello Shisha Pangma gli alpinisti Arnaldo Millesimi e Fabio Lattavo. A un giornalista del **Messaggero** hanno raccontato al rientro in Italia di aver rischiato la vita sotto la tenda, inghiottita da un'interminabile slavina. Oltre a Millesimi e Lattavo facevano parte del gruppo il presidente del CAI di Rieti Alberto Bianchetti, Pietro Ratti, Alfredo Smargiassi e Antonio Baldassare.

RINNOVATO IL «MURO» DI BOLZANO

Dopo tre anni di lavoro la palestra di roccia artificiale di Bolzano è stata rinnovata con l'impiego di fibra d'acciaio e vetro. Nello spazio di 135 metri quadrati ora riescono ad allenarsi contemporaneamente anche 30 arrampicatori. Tre anni fa la decisione di far partire i lavori fu presa dai

responsabili del CAI e dell'AVS, le associazioni che la gestiscono, col finanziamento di Comune, Provincia e Cassa di Risparmio.

MESTRE: UNA LAPIDE SOTTO L'ANTELAO

Al rifugio Galassi, sotto l'Antelao, la sezione di Mestre ha voluto ricordare con una lapide Gianluigi Visentin e Roberto Malgarotto scomparsi l'anno scorso in Himalaya durante un'ascensione al Tilicho Peak, e Massimo Miotello caduto sulle Alpi Feltrine. «Due fatti che ci hanno molto impressionato», ricordano i soci. «Ci è sembrato giusto ricordarli tutti insieme lassù». La cerimonia dell'inaugurazione della lapide si è conclusa in ottobre con la messa celebrata da don Mario, dei francescani di Marghera.

APPENNINI: ORIENTEERING CHE PASSIONE

Si è tenuta il 12 settembre presso Colleparado (FR) una gara d'orientamento organizzata dalla Sezione di Alatri in collaborazione con la Commissione Regionale Lazio Alpinismo Giovanile. Numerosi ragazzi hanno con entusiasmo partecipato a tale manifestazione ad essi indirizzata, percorrendo, a piedi o in sella a mountain-bike, i boschi dei Monti Ernici intorno alla plurisecolare Certosa di Trisulti. Alla componente agonistica si è accompagnato il momento di «gioco», sentito dai ragazzi assai più della prima, attraverso il superamento di prove di varia abilità (ponte tibetano, attraversamento a fune sospesa, ecc) disseminate lungo il percorso. La CRAG Lazio sottolinea l'importanza di tali iniziative al fine di avvicinare, in modo divertente e al tempo stesso formativo, i giovani a un ambiente naturale, come quello del suggestivo bosco appenninico, spesso poco noto, specie agli abitanti dei grandi centri urbani.

SMANTELLARE IL RIFUGIO GHIGLIONE?

Nell'impossibilità di poter provvedere, con i dovuti mezzi e garanzie al recupero totale e sicuro di detta struttura il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino del CAI, proprietaria, si è espresso per esplorare una strada, fattibile col minimo dispendio di risorse possibile, che porti allo smantellamento ed alla rimozione del rifugio Ghiglione al Col du Trient (3690 m). Nel contempo viene ricordato che la struttura è stata denunciata inagibile e tale purtroppo continua a essere.

VALANGHE: LA NUOVA SCALA UNIFICATA

Dopo anni di discussioni e trattative, nel sesto incontro internazionale dei servizi di previsione valanghe tenutosi a Wilnad Kreuth in Baviera è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti di Austria, Francia, Germania, Italia, Spagna, Svizzera per l'adozione di una nuova scala unificata per la classificazione del pericolo da valanghe, composta di cinque gradi. Risponde soprattutto alle esigenze di omogeneità e confrontabilità dell'informazione nivometeorologica dei frequentatori della montagna con finalità turistiche. La scala è pubblicata nelle pagine della rivista Neve e valanghe (n. 19, luglio 1993) dell'Aineva. Nella bella pubblicazione diretta da Giovanni Peretti (redazione, tel. 0342/905030) molti gli argomenti di grande interesse per gli specialisti: i 40 anni della Guardia Aerea Svizzera, la previsione delle valanghe in Francia, le sperimentazioni invernali sul Permafrost, le proprietà meccaniche della neve, la classificazione internazionale della neve presente al suolo e altri servizi e saggi.

IL 10° CONVEGNO IA LOMBARDI

A Busto Arsizio il 27 novembre presso la sala Zappellini (Via Zappellini 8) la CRLSA in collaborazione con la scuola di alpinismo «Guido Della Torre» patrocinata dalle sezioni di Legnano, Busto A., Castellanza (che celebra il 20° anno ▶

segue dalla pagina precedente

di fondazione) organizza il 10° convegno degli Istruttori di alpinismo lombardi. L'inizio dei lavori è fissato alle 8,30, seguito dalla relazione del presidente CRLSA Rolando Canuti su: «La situazione delle scuole lombarde di alpinismo, organizzazione e sviluppo futuro». Alle ore 14 ripresa lavori con una relazione sul tema: «Conduzione della cordata con allievo, preparazione tecniche, responsabilità», tenuta da un membro AGAI. Alle 16,30 chiusura lavori. Sono invitati tutti gli INA, IA, IAL, A.IA. della Lombardia che potranno far vidimare il libretto di istruttore.

NATALE ALPINO CON L'ANA DI MILANO

Il Coro della Sezione ANA di Milano, le serè di giovedì 2 e venerdì 3 dicembre, alle ore 21 terrà il consueto concerto denominato «NATALE ALPINO» presso l'Aula magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, L.go Gemelli, 1. Il ricavato della manifestazione sarà offerto all'Associazione Italiana contro le leucemie (AIL). I biglietti d'ingresso saranno disponibili presso la sezione ANA di Milano di via V. Monti, 36 - tel. 02/4390063 al costo di 20.000 lire.

I PRIMI ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

L'8, 9 e 10 ottobre al Passo dell'Abetone - presso l'Ostello Aig «R. Bizzarri» - si è concluso il 1° Corso per Accompagnatori di Escursionismo, organizzato dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo del CAI. Alla cerimonia di chiusura del Corso hanno partecipato il Vicepresidente generale, Teresio Valsesia, il Consigliere Centrale Tullio Buffa e numerosi esponenti dell'Associazione toscani ed emiliani (tra cui il Presidente CAI Pistoia, Marzio Ma-



gnani, Luigi Rava, Oscar Tamari, ecc.). Il Presidente Generale, Roberto De Martin, ha inviato un messaggio di saluto e un augurio «non formale» all'assemblea. Ospiti per la comunità locale il sindaco dell'Abetone Riccardo Rastelli, e il vicepresidente della Comunità Montana Alto Pistoiese, Marcello Fontana. A questo primo corso che come ha riferito Valsesia riveste particolare importanza «per tutto il CAI», hanno partecipato ca. sessanta soci già dotati di un bagaglio di conoscenze tecniche e culturali inerenti la disciplina escursionistica e l'accompagnamento di gruppi in montagna, segnalati dalle rispettive Sezioni di appartenenza. Dopo i due appuntamenti di verifica tecnica (manovre di corda; posa corda fissa; ancoraggi; nodi ecc.), svoltisi nella primavera scorsa a Pian dei Resinelli e a Prati di Tivo, e dopo i tre giorni in Dolomiti a Falcade, dove si sono approfondite le tematiche della responsabilità e della topografia, la scelta è caduta sull'Appennino Tosco-Emiliano, sede ideale per sviluppare i temi della sentieristica, della geo-morfologia, delle aree protette e della difesa dell'ambiente (relazioni della prof.ssa Giulia Barbieri, Presidente della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, e dell'ing. Monari, Tam Emilia Romagna). Nella serata di sabato si è tenuta anche una relazione della dott.ssa Annalisa Cogo, Presidente Commissione Centrale Medica - sulla sicurezza e la medicina di montagna. Per la CCESC, il presidente, Filippo Di Donato, ha ribadito nella comunicazione conclusiva ai corsisti il valore di questa prima esperienza e i significati dell'importante opera che i neo-accompagnatori andranno a svolgere nelle Sezioni, sia sotto il profilo pedagogico-culturale, sia sotto quello operativo nei settori della sentieristica. Il vicepresidente, Pier Giorgio Oliveti, ha sottolineato il ruolo di «intervento qualitativo» che gli accompagnatori andranno a ricoprire nelle diverse realtà sezionali per promuovere l'escursionismo. Importante l'approfondimento sul significato del «Sentiero Italia», la futura «spina dorsale» dell'intera rete sentieristica nazionale, da Trieste all'Aspromonte, alle isole. Ora le Commissioni regionali o interregionali per l'escursionismo dal prossimo anno potranno organizzare propri corsi locali per «accompagnatore», di concerto con la CCESC e avvalendosi dei neo-accompagnatori usciti all'Abetone. Nella giornata di sabato 9, nonostante le condizioni meteorologiche non ottimali, i corsisti hanno partecipato ad un'escursione/lezione di 6 ore lungo il crinale appenninico dal Passo dell'Abetone al Lago Santo Modenese, guidati da Enzo Eredi, della CCESC, con il contributo di soci esperti delle Sezioni CAI di Pistoia (Pierozzi ecc.) e Modena, e un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato (guardia Luigi Landi). Nella foto, il gruppo dei corsisti.

rifugio

MONTE BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato SULLE PISTE dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 331.200 + QUOTA IMPIANTI
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI

*Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte
solo con gli sci ai piedi*

INFORMAZIONI:

Guida Alpina CHAMPION MARCO, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -
0165/89215 (Rifugio)

BIANCANEVE E I SETTE NUTS

Due alpinisti della sezione di Cesena, Marcello Scarpellini e Paolo Mazzotti, hanno aperto una via nuova sulla parete occidentale della Cima Fanis. A comando alternato, come riferisce Il Resto del Carlino, hanno superato 500 metri di dislivello con uno sviluppo di 6009 metri, superando difficoltà di 6° e 7° grado con l'impiego di 35 chiodi. «Abbiamo lasciato bene attrezzati i punti di sosta», spiegano i due alpinisti che hanno battezzato la via «Biancaneve e i sette nuts».

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita.

MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II - v. Silvio Pellico, 6. Tel. 86.46.35.16 - 80.56.971 Fax: 86.46.35.16

■ **Apertura:** Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; martedì sera, ore 21-22,30. Biblioteca martedì, ore 17-18,30; giovedì, ore 17-18,30.

■ CARI AMICI, RINNOVIAMO LA NOSTRA ADESIONE AL CAI PER IL '94.

Si è aperta martedì, 2 novembre, la campagna associativa 1994 alla Sezione di Milano del CAI. Ci sembra giusto quindi rammentare che numerosi sono i vantaggi (vedere Lo Scarpone n. 18 e 19) legati al rinnovo della nostra adesione per la quale l'Assemblea dei Soci ha deliberato le seguenti quote:

Soci Ordinari	L. 50.000
Soci Familiari	L. 28.000
Soci Giovani	L. 18.000

che potranno essere versate sul CCP 28482206 - intestato a Club Alpino Italiano, Sezione di Milano - aggiungendo in questo caso Lit. 1.500 per il recapito di ricevuta e bollino.

Rinnoviamo la nostra adesione ed invitiamo amici e conoscenti a diventare soci della Sezione di Milano da 120 anni sinonimo di montagna ed alpinismo.

■ PRANZO SOCIALE.

Si terrà venerdì 26 novembre, alle ore 20, presso il Nuovo Ristorante Monterosa in Piazzale Lotto 14 (M1, linee 90/91).

■ GRUPPO FONDISTI.

28 novembre Splügen (m 1450) - Canton Grigioni, Svizzera
Percorso ad anello di 12 km, con contenuti dislivelli tra boschi e aperte distese lungo le opposte sponde del fiume Reno. Per i più esperti sarà possibile partecipare ad una gita sci-escursionistica al Passo dello Spluga.

4-5-6-7-8 dicembre Predazzo (m 1018/2000) - Val di Fiemme, Trentino.

Sant'Ambrogio nelle mitiche Dolomiti con itinerari per ogni livello di difficoltà: dai principianti ai più esperti fino agli amici del telemark, nella zona dei passi Rolle, Lavazè e San Pellegrino, nella Foresta del Latemar e nella selva di Paneveggio.

5 dicembre Andermatt (m 1140) - Canton Uri, Svizzera.

12 dicembre Pontresina (m 1800) - Engadina - Canton Grigioni - Svizzera.

In una delle più belle valli del versante settentrionale del Ber-



I 35 RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO

Una guida aggiornata, pratica nel suo formato tascabile, moderna nella grafica e ricca di informazioni: posizione + telefono + storia del rifugio + dotazione di servizi + custode e suo recapito + itinerario d'accesso + traversate + ascensioni + sci-alpinismo + bibliografia + cartografia + ... Un'utile pubblicazione per tutti gli appassionati della montagna.

È L'OMAGGIO PER QUANTI RINNOVANO LA PROPRIA ADESIONE TEMPESTIVAMENTE O SI ISCRIVONO QUALI SOCI ORDINARI '94 AL CAI MILANO

nina, la Val Roseg.

■ ALPINISMO GIOVANILE.

Domenica 12 dicembre gli «under 18» percorreranno in allegria la **Traversata Bassa**, noto itinerario nel Gruppo delle Grigne.

■ SCI CLUB CAI

Per chi vuole cominciare a sciare seguito con attenzione e simpatia lo Sci Club CAI Milano ha aperto le iscrizioni al 43° Corso di Sci che si terrà domenica dal 9 gennaio al 27 febbraio sulle nevi delle più note stazioni invernali delle Alpi dal Sestriere a St. Moritz. La quota di partecipazione, fissata in 440.000 lire comprende quattro ore di lezioni pratiche sotto la guida di maestri di sci, istruttori ed accompagnatori dello Sci Club CAI Milano, assicurazione per tutta la stagione sciistica e trasferte in pulmann granturismo.

Per chi, invece, desidera in sicurezza assaporare l'ebbrezza della discesa su neve fresca anche quest'anno lo Sci Club CAI Milano organizza un corso di sci fuori

pista curato dagli istruttori della Scuola Nazionale di Scialpinismo «M. Righini». Le iscrizioni sono già aperte: appuntamenti e quota di partecipazione sono uguali al corso normale.

■ A «TUTTO SCI».

28 novembre Passo del Tonale/Paradiso

4/5/6/7/8 dicembre «Sant'Ambrogio a tutto sci» a Pecol di Zoldo nel comprensorio della Civetta.

12 dicembre Corvatsch - Engadina, Canton Grigioni, Svizzera. I soci dello Sci Club CAI Milano si ritrovano in sezione tutti i mercoledì sera dalle ore 21 alle 22,30.

■ DALLA SEGRETERIA

Si comunica che lunedì, 6 dicembre, la Sezione rimarrà chiusa. Le attività sezionali riprenderanno con regolarità giovedì, 9 dicembre.

SEM

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano - Telefono (02) 86463070 - Conto corrente postale: 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23. Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22,30 - Bi-

blioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

■ PRANZO SOCIALE

21 novembre, presso l'albergo MIRAMONTI di Ezio Scetti.

■ SCI CORDA PICCOZZA.

L'anno scorso in novembre in una sala da tutto esaurito, abbiamo visto i filmati anni '30 di Mario Zappa. È stato come fare "un tuffo nel passato" perché abbiamo assistito in retrospettiva alla attività di una SEM antica con l'entusiasmo di allora. Così, incoraggiati, abbiamo deciso di proporre altri inediti filmati "storici" e di estendere a tutti l'opportunità di assistere a questa proiezione. L'invito è per la sera di giovedì 2 dicembre presso la sede. Attendiamo soprattutto i nostri soci anziani che, sicuramente, saranno in grado di riconoscere località e personaggi.

■ CORSO DI SCIALPINISMO

Il 1° dicembre la Scuola di alpinismo Silvio Saglio presenterà le iniziative per la stagione invernale '93-'94.

- **10° CORSO di SCIALPINISMO di BASE** dal 1/12 al 16/3.

Rivolto a chi si avvicina per la prima volta alla frequentazione della montagna nella stagione invernale. Ha lo scopo di fornire le tecniche e le conoscenze di

ESCURSIONI CON IL CAI



Parte del gruppo di Bassano del Grappa salito sulla vetta del Civetta il 19 settembre: gli alpinisti hanno utilizzato la ferrata degli Alleghesi dal rifugio Coldai e sono scesi per la ferrata Tissi (foto A. Marchiorello).

base per poter praticare lo sci alpinismo in sicurezza, divertendosi. Iscrizioni: 1/12 e 15/12.
- 1° CORSO di SCIALPINISMO AVANZATO dal 1/12 al 17/5.
 Rivolto a chi pratica già lo scialpinismo e desidera approfondire la propria conoscenza tecnica, per poter percorrere, autonomamente, gli itinerari più impegnativi. Oltre all'approfondimento di argomenti legati alla sicurezza dello scialpinismo, verranno introdotte le tecniche di base di ghiaccio e roccia e affrontato il problema dell'autosoccorso. Iscrizioni: dal 1/12 al 2/3.

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

■ Informazioni, tel. 02/63.

- **21 novembre** Gita a Portofino e dintorni
- **Epifania:** Las Menuires (Alta Savoia - Francia) m. 1850/3200 dal 2 all'8 gennaio
- **Epifania:** Pinzolo m. 800/1200 dal 2 al 9 gennaio

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** via Perugino 13/15 - telefoni 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18 alle 20 e mercoledì dalle 18 alle 22.30.

- **SCI DI FONDO**
5 dicembre - San Bernardino (Grigioni - Svizzera).
12 dicembre - Pontresina (Engadina - Svizzera).
3-8 FINE SETTIMANA
3-8 dicembre: S. Ambrogio a Livigno. Venerdì 3, ore 17,15 ritrovo Stazione Porta Garibaldi.
11-12 dicembre: Engadina. Sabato partenza ore 6.30. Arrivo a St. Moritz ore 11. Ore 16.30 partenza per Zernez. Cena e pernottamento. Pontresina dalle 10 alle 16. Rientro a Milano per le 21.30.
■ NATALE E CAPODANNO
 Dal 26 dicembre al 2 gennaio: Al-

IL 15° CORSO SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO DELLA SEM

Sono aperte le iscrizioni per il 15° Corso Sci di Fondo Escursionistico organizzato dalla Scuola della SEM con le seguenti proposte: 9 dicembre: Serata di presentazione, Cocktail di benvenuto, Proiezione audiovisivi.
FONDO SU PISTA: 6 lezioni su anello tracciato per principianti e progrediti: 1 livello (passi classici), 2° livello (affinamento tecniche di base e skating)
ESCURSIONISMO:
 2 lezioni su pista di discesa, 4 lezioni in fuoripista per sciatori fondisti e discesisti stanchi delle piste affollate e in cerca di nuove emozioni in neve fresca. Si richiede una buona tecnica di base.
TELEMARK:
 4 lezioni su pista di discesa, 2 lezioni in fuoripista per fondo escursionisti e discesisti interessati nell'apprendimento di questa antica tecnica.
LEZIONI TEORICHE:
 Materiali e sciolinatura - Pronto soccorso - Orientamento e Topografia - Nivologia e Valanghe - Natura.
 Il corso si svolgerà dal 16 gennaio al 20 febbraio.

topiano di Asiago. Escursioni all'Ortigara, Campomulo, Marcesine.
 Dal 26 dicembre al 2 gennaio: Sega di Ala. A pochi chilometri da Verona, sui monti Lessini, 60 km di piste battute e facili itinerari di sci escursionistico.
 Dal 26 dicembre al 2 gennaio: Bonneval sur Arc (Savoia). 100 km di piste per passo alternato o pattinato. 10 impianti di risalita per lo sci di discesa.
 Dal 26 dicembre al 2 gennaio: Mariapfarr (Austria). 14 piste lungo 11 valli che partono a raggera da un altipiano a 1100 m fino a 1700 m.
 Dal 30 dicembre al 6 gennaio: Oberstdorf (Germania). Località vicina a Garmisch, attrezzata sia per lo sci da fondo che per la discesa. Possibili gite ai castelli di Ludwigg.
■ TREKKING IN MAROCCO
 Dal 26 dicembre al 9 gennaio. Nello Jebel Sarho alle soglie del Sahara.

GESA-CAI

Sottosezione CAI-Milano

■ **Sede:** via Kant 8 - 20151 Mi-

lano - Q.re Gallaratese. Recapito tel. 38008342 / 38008844 / 3085713.

■ **Apertura:** Martedì ore 21-23.

- **GITE SOCIALI**
12 dicembre: Attraversata Bassa (Grigne). Mezzi pubblici; Coordinatrice Aurelia Galimberti.
■ ALPINISMO GIOVANILE
21 novembre: Monte Moregallo (Triangolo Lariano). Escursione riservata a ragazzi di età compresa tra gli 11 e 17 anni.

GAM

Sottosezione CAI-Milano

■ **Sede:** via G.C. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel. 799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-17

■ **1923-1993 70 ANNI DI GAM**
 23 novembre - in sede ore 21.30 - celebrazione del settantesimo e inaugurazione della mostra fotografica sulla vita del GAM. La mostra potrà essere visitata fino al 16 dicembre.

- **PROGRAMMA 1994**
 30 novembre - in sede ore 21.30 - presentazione del programma. Ai presenti sarà distribuita copia del fascicolo illustrato con elenco e breve descrizione di tutte le gite previste.
- **SCI-ALPINISMO**
21 novembre giornata di addestramento. Saranno riviste e provate sul terreno, in località da stabilire, tutte le norme di sicurezza e soccorso e ricordate le norme di comportamento durante le gite. Dir.: Francesco e Giacomo Cantù (46.95.583)
4-8 dicembre Alpe Devero - Base al Rifugio CAI Gallarate (1650

m). Fra le numerose gite possibili il Monte Cazzola, la Scatta d'Orognia e la Scatta Minoia. Dir.: C. Michelin (42.35.166).
19 dicembre Magehorn (2620 m) - Bella gita tipicamente invernale nella zona del Sempione. Dislivello 851 m. tempo di salita ore 3.30. Diff.: BS.
■ SCI DI DISCESA
21 dicembre La Thuile - Ha inizio il 25° Corso di Sci «A. Archinti», che si svolgerà con cadenza settimanale. Contemporaneamente gita giornaliera. Coord.: G. Archinti (531.415).
19 dicembre La Thuile - 2° uscita scuola sci e gita sciistica. Coord.: G. Archinti (531.415).

VIMERCATE

■ **Sede:** Via Terraggio Pace 7 - Tel. 039/6854119

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì ore 21-23

■ **KARAKORUM '93**
 Giovedì 16/12 ore 21 presso la sala conferenze di Villa Gussi, serata con proiezione di diapositive della spedizione patrocinata dalla nostra sezione, commentata da Giacomo Scaccabarozzi.
■ ARRAMPICATA. È agibile la palestra coperta presso l'oratorio in via Valcamonica. Martedì e giovedì dalle ore 19 alle 21. Informazioni in sede.

È stata completamente riattrezzata la falesia di Civate (CO). In tutto sono stati ripuliti e richiodati 33 tiri con anelli resinati (SIKA) e completati con ottime soste. Autore di tutto questo è l'instancabile nostro socio Alessandro Ronchi con l'aiuto di alcuni amici e il contributo della ditta CAL Great Escape.

■ **2° CORSO DI SCI DI FONDO**
 Per principianti e di perfezionamento. 5 lezioni pratiche in Engadina 9-16-23-30 gennaio e 6 febbraio. 2 lezioni teoriche, presso la sede, 7-20 gennaio.
■ 2° CORSO DI SCI DI DISCESA. A S. Caterina Valfurva: 4 domeniche consecutive 16-23-30 gennaio e 6 febbraio; 3 ore di scuola per domenica.

- **TESSERAMENTO FIS.** Sono aperte le iscrizioni per la stagione 93-94.
- **ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI.** Si terrà venerdì 3 dicembre alle ore 21 in sede.

PAVIA

■ **Sede:** P. Castello, 28 - 27100 Pavia - Tel. 0382/33739

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle 21 alle 23.

■ **ATTIVITÀ**
19 novembre Cena sociale.
3 dicembre, ore 21, Aula del '400 dell'Università: Zimbabwe, serata di proiezioni. Sci di fondo:

VACANZE DI NATALE IN MAROCCO

La sottosezione Edelweiss di Milano organizza, dal 26.12 al 9.1 un trekking in Marocco nello JEBEL SAHRO alle soglie del Sahara.
 Il programma prevede 9 giorni di trekking su percorsi alla portata di tutti, con pernottamenti in tenda e con la salita facile al Monte Isk N'Alia di 2569 m.
 È prevista anche la visita della città di Marrakesh.
 Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede. Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/6468754 - 55191581 (anche fax).

novembre-dicembre: preparazione in palestra. Dicembre-febbraio: 11° corso di sci di fondo escursionistico. 12 e 19 dicembre: gite aggregate all'11° corso di sci di fondo escursionistico.

BOFFALORA

■ **Sede:** 20010 Boffalora s. Ticino (MI)
via Privata Donatori di Sangue, 5 Casella postale n. 3
Tel. 02/97255492

■ **SETTIMANA BIANCA**
Dal 26 dicembre al 2 gennaio sulle nevi di Les Karellis (Francia): la quota è di L. 600 mila lire salvo variazioni di rilievo nel cambio della valuta. La caparra è di 200 mila per persona. Verrà organizzato, se raggiunto il numero sufficiente di adesioni, un pullman per il viaggio di andata e ritorno. La quota comprende (viaggio escluso): pensione completa in residence (compreso vino e cenone ultimo dell'anno), ski-pass settimanale.

BARLASSINA

■ **Sede:** Largo A. Diaz, 5 - Tel. 0362/562384

■ **CONSIGLIO DIRETTIVO**
Ecco i consiglieri eletti: Nessi Maurizio (Presidente); Lanzani Anacleto (Vice Presidente); Monteforte Giuseppe (Segretario); Sinigaglia Luca (Tesoriere); Muffarotto Mario, Falaguasta Luigino, Pagnin Diego, Paleari Dante, Andena Bassano, Frangi Antonio, Negretti Sandro (Consiglieri); Elli Marco, Di Bisceglie Vincenzo, Legnani Umberto (revisori dei conti).

VEDANO

■ **Sede:** Via S. Stefano 89 - 20057 Vedano al Lambro - Tel. 039/49.31.51

■ **Apertura:** lunedì (alpinismo giovanile) dalle 21 alle 23, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23, martedì e giovedì (SCI CAI) dalle 21 alle 22.30

■ **FESTA SOCIALE**
Il 28 novembre dalle 14.30 alle 19 presso la Sala della Cultura di via Italia 13 a Vedano. Verranno proiettate diapositive sull'attività della stagione e sulle attività dello Young Trekking Team, il gruppo di alpinismo giovanile che festeggia i suoi primi cinque anni. Nel corso della festa verrà reso noto l'intero programma dei festeggiamenti per il quarantennale, che si celebrerà nel '94. Verranno poi premiati i soci 25ennali e sarà distribuita una nuova copia de "Lo Scarponcino".

■ **SCI DI FONDO.** Il corso viene organizzato, per le domeniche di

gennaio, sulle nevi dell'Engadina. Ulteriori informazioni nei giorni di apertura.

■ **40 ANNI DI CAI.** Chiunque fosse interessato a partecipare attivamente alle attività di preparazione dei festeggiamenti contatti direttamente il presidente Alessandro Busnelli (tel. 039/365133): Si accettano suggerimenti.

BERGAMO

■ **Sede:** via Ghislanzoni 15 - 24122 Bergamo - telefono 035/24.42.73 - fax 035/23.68.62

■ **Apertura:** giorni feriali ore 9 - 12.15 e 14.30 - 20.00.

■ **Biblioteca:** martedì ore 21 - 22,30 - venerdì ore 21 - 23

■ **QUOTE SOCIALI 1994**
Il Consiglio sezionale nella seduta del 19 ottobre ha deliberato l'ammontare della quote sociali per il prossimo anno:

Socio ordinario L. 50.000
Socio familiare L. 29.000
Socio giovane L. 16.000

L'aumento è stato determinato per tutte le categorie di soci dall'aumento del premio assicurativo da versare alla Sede Centrale, con contropartita il raddoppio del massimale per l'assicurazione inerente il Soccorso Alpino. Inoltre per i soli soci ordinari è necessario tener presente che riceveranno 12 numeri dello Scarpone, e 6 numeri della Rivista bimestrale in una nuova veste tipografica, oltre al consueto Annuario Sezionale e un notiziario, di cui si sta valutando le diverse possibilità di realizzazione. Dal 15 novembre è possibile pagare la quota.

■ **BIBLIOTECA SEZIONALE**
Per un miglior servizio occorrono volontari che possano per due sere alla settimana prestare la loro opera in sede, sia per l'espletamento del compito di prestito volumi sia per la sorveglianza. Coloro che sono interessati sono pregati di dare il loro nominativo alla Segreteria.

■ **PALESTRA**
Nell'anno 1992/93 per accedere alla palestra di arrampicata libera sono stati venduti 21 abbonamenti annuali, 48 abbonamenti a 10 ingressi, circa 3.000 ingressi giornalieri.

Rifugio	1991	1992	1993
Albani	130	208	130
Curò	175	231	324
Coca	322	366	642
Gemelli	212	505	771
Brunone	310	410	500
Calvi	450	349	265
Totale	1.459	2.070	2.632

Le presenze sono state di 30/35 persone per serata, con una preponderanza di non soci CAI. Si stima che 150 persone abbiano usufruito di questo servizio.

■ **ALPINISMO INVERNALE**
Interessantissimi sono i dati inerenti l'affluenza degli alpinisti ai locali influenze dei rifugi delle Orobie, anche se quasi certamente i dati sono minori del vero, perché non tutti i frequentatori lasciano sul registro il segno del loro passaggio.

Le cifre si riferiscono agli ultimi tre anni. Indicano chiaramente che le montagne bergamasche sono assai frequentate anche nel periodo invernale e che la decisione consigliare di qualche anno fa, di rimettere in funzione i locali invernali, era veramente giusta, anche se comportava un certo onere finanziario.

■ **SCI CAI**
Sono in pieno svolgimento i corsi di ginnastica presciistica sia per il corso di base sia per quello di mantenimento per i praticanti di sci di fondo. Il XIX corso di sci di fondo escursionistico è in atto per quanto riguarda le lezioni di ginnastica e le lezioni teoriche, mentre le lezioni pratiche inizieranno il 28 novembre. Corso avanzato, avrà inizio il 14 marzo e dal 7 febbraio saranno aperte le iscrizioni. Il XIX corso di sci-alpinismo di base (SA1) inizierà il 20 dicembre e terminerà il 13 febbraio. Il VI corso di sci-alpinismo avanzato (SA2) inizierà il 20 dicembre e terminerà il 15 maggio.

Il corso di sci da discesa verrà inaugurato in sede il 21 dicembre mentre le lezioni pratiche che si svolgeranno al Passo del Tonale inizieranno il 9 gennaio. La prima gita per lo sci da discesa sarà il 18-19 dicembre a Cavalese in Val di Fiemme su neve programmata, con direttori C. Bonzi e S. Rossi.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
28 novembre Traversata dei Colli di Bergamo da Loreto a Pontesecco passando per San Vigilio.
12 dicembre Visita al Museo di Scienze naturali di Milano
28-29 dicembre Sentiero azzurro delle Cinque Terre - riunione pregita il 24 dicembre.

VERONA

■ **Sede:** via S. Toscana, 11 - 37129 Verona, tel. 8030555

■ **Apertura della segreteria:** martedì dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 22.30.
Mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30

■ **Apertura della biblioteca:** martedì e venerdì dalle 21 alle 22.30.

■ **Apertura Sede del Gruppo**

Speleologico: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ **XXXV CORSO SCI DISCESA**
In collaborazione con la Scuola Italiana Sci Racines, Impianti Racines-Giovo, 1° ciclo: sabato 8 - 15 - 22 - 29 gennaio e 5 febbraio, Domenica 9 - 16 - 23 - 30 gennaio e 6 febbraio. 2° ciclo: sabato 12 - 19 - 26 febbraio e 5 - 12 marzo, domenica 13 - 20 - 27 febbraio e 6 - 13 marzo.

Quota di partecipazione per ciascun ciclo: L. 350.000. La quota comprende: - viaggio andata e ritorno in pullman; skipass giornaliero; 20 ore di lezione con Maestri della Scuola Nazionale di Sci di Racines (dalle 11 alle 13 e dalle 14 alle 16 per ciascuna domenica); assicurazione; deposito di sci riservato ed esclusivo; distintivo CAI a ricamo; attestato di partecipazione.

■ **COMBINAZIONE ABBONATI**
Ciascun ciclo a Racines nelle stesse date dei corsi di sci. La quota di partecipazione per ciascun ciclo (L. 260.000) comprende viaggio, skipass, assicurazione.

■ **ISCRIZIONI IN SEDE** dalle 17.30 alle 19 e dalle 21 alle 22.30 nei giorni di martedì e venerdì (festività natalizie escluse).

■ **CORSO SCI DI FONDO**
(Responsabili: Mariano Rizzonelli e Ettore Rossi)

1° livello - Principianti
La progressione delle lezioni previste per questo livello consente al principiante di acquisire una sufficiente tecnica di base.

2° livello - Perfezione
Gli allievi del secondo livello miglioreranno le loro capacità nei vari passi classici dello sci di fondo (passo alternato, scivolata spinta, passo spinta, passo di pattinaggio).

Lezioni teoriche (Sede CAI - ore 21)

4 novembre: presentazione dell'attività e proiezione film didattici. 11 novembre: attrezzatura ed equipaggiamento. 18 novembre: la parola al medico: alimentazione ed allenamento. 25 novembre: la neve, perché la sciolina, la sciolinatura. 2 dicembre: ritrovo per soggiorno a Solda. 21 dicembre: consegna diplomi e chiusura del corso.

■ **PREPARAZIONE A SECCO**
7 - 14 - 21 novembre. Ginnastica presciistica propedeutica allo sci di fondo. Imitazione della tecnica. L'attività si svolgerà sulle colline veronesi.

■ **PREPARAZIONE TECNICA**
4 - 5 - 6 - 7 - 8 dicembre: soggiorno presso l'Hotel Eller a Solda (Val Venosta), partenza il sabato mattina. 19 dicembre: Val Sarentino. Tutte le attività si effettueranno sotto la guida di istruttori del CAI. La quota prevista dà diritto a partecipare alle lezioni teoriche

e pratiche, alle dispense di documentazione del corso, al soggiorno dal 4 all'8 dicembre, al trasporto in pullman per l'uscita del 19.12, all'assicurazione infortuni secondo la polizza del CAI e ad una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra. Verrà utilizzata una apparecchiatura di videoregistrazione per consentire agli allievi un migliore apprendimento della tecnica.

■ GITE SCI DISCESA

5 dicembre: Val Senales, **19 dicembre:** Plan de Corones, **26 dicembre:** Racines.

■ GITE SCI DI FONDO

28 novembre: Alpe di Siusi - Alb. Touring, **5 dicembre:** Anterselva - P.sso Stalle, **12 dicembre:** Lavazé - Pietralba, **19 dicembre:** Val di Vizze.

■ SERATE CULTURALI in sede alle ore 21.

16 novembre: Simone Avesani (esperto nazionale servizio valanghe) «Conoscere la neve» - diapositive.

14 novembre: Laura e Renato Giannantonio: «Cina: la via della seta» - (diapositive).

presso l'Auditorium Mons. Chiot (Chiesa di S. Luca) alle ore 21:

6 dicembre: Paolo Vitali presenterà diapositive su spedizioni extraeuropee.

REGGIO EMILIA

■ Sede: Viale dei Mille, 32 - Casella Postale 100 - Tel. 0522/436685

■ MONTAGNE E CULTURA
In collaborazione con la Circo-

scrizione VIII e l'Assessorato alla Cultura il ciclo di filmati «Himalaya - Le montagne di un popolo millenario» prevede:

24 novembre, ore 21 - «Spedizione in Tibet»: una delle leggendarie esplorazioni in Tibet di Giuseppe Tucci nel 1933. Presentazione di Enrico Dell'Angelo (tibetologo).

26 novembre, ore 21 - «Lo spirito della montagna»: «Broad Peak - La parete sconosciuta» (atto primo) di Alberto Soncini; «Kailash - La montagna sacra» di Paolo Brunatto.

30 novembre, ore 21 - «Tibet: il popolo felice»: video, immagini e commenti di Fosco Maraini e Stefano Dallari.

L'ingresso alla manifestazione, che si svolge alla Sala Verdi (Teatro Ariosto) in Piazza della Vittoria - Reggio Emilia, sarà gratuito.

ROMA

■ Sede: 00186 Roma, Piazza S. Andrea Della Valle, 3
Telef. 683.26.84 - 686.10.11-654.34.24

■ Apertura da lunedì a venerdì dalle 18 alle 20

■ COMMISSIONE GITE Gita alla vetta del Kilimanjaro e ai parchi nazionali dal 19/11 al 30/11 in occasione della Spedizione Alpinistica Scientifica del CAI Roma e dell'Istituto Dermatologico S. Galliano. Informazioni in sede.

TRENTINO: 6 MILA KILOMETRI DI SENTIERI

La rete di sentieri creata dalla Società degli Alpinisti Tridentini è oggi di circa 6000 chilometri.

Il segnavia riporta anche il numero del sentiero corrispondente al Catasto dei Sentieri SAT e riferibile alle cartine geografiche ed escursionistiche. Vi sono poi i grandi percorsi a tappe che attraversano interi gruppi montuosi o si sviluppano sull'intero territorio trentino. Il più noto è il Sentiero della Pace che dallo Stelvio, attraverso i ghiacciai dell'Adamello, il Monte Baldo, il Pasubio, gli Altopiani di Folgaria Lavarone e Luserna, il Lagorai, la Catena di Costabella, arriva alla Marmolada ripercorrendo i 300 chilometri del fronte italo-austriaco teatro delle cruente battaglie del primo conflitto mondiale. E' riconoscibile per il suo inconfondibile segnavia, una colomba gialla simbolo universale della pace. Dall'Altopiano del Sella verso la Marmolada e le Pale di San Martino, le Dolomiti sono attraversate dall'Alta Via delle Dolomiti numero 2. Il Sentiero Europeo numero 5, che dal lago di Costanza raggiunge Venezia, entra in Trentino all'altezza della Val di Cembra, tocca il settore più occidentale del Lagorai, scende nella conca dei laghi di Caldonazzo e Levico per risalire e attraversare gli altipiani meridionali di Lavarone e Folgaria, il Gruppo del Pasubio. Nel Trentino occidentale, da Trento a Madonna di Campiglio attraverso la Valle dei Laghi, le Giudicarie e la Val Rendena, la SAT ha per segnato il Sentiero di San Vili che ripropone l'antica via di collegamento tra la valle dell'Adige e le Giudicarie seguita dal vescovo martire e patrono del capoluogo nel corso delle sue evangelizzazioni. In Alta Val di Non il sentiero Aldo Bonacossa attraversa l'intero Gruppo delle Maddalene che si estendono appartate e solitarie dalla Val di Rabbi al Passo delle Palade.

LE GUIDE INFORMANO

ARIA DI MONTAGNA

■ Giambattista Campiglia, guida alpina
via P. Crotta, 162 - 10010 CASCINETTE d'IVREA (TO)
Tel. e Fax: (0125) 615.612

■ SCIALPINISMO

4-8 dicembre OSPIZIO GRAN SAN BERNARDO 2469 m - Prima neve e prime gite con gli sci (SVI). **4-8 dicembre** VAL ROJA: base fissa in albergo 2000 m - Passo Resia - Bolzano. **19-26 dicembre** OBERTILLIACH 1450 m - Gailtal - Base fissa in Albergo (AUS). **26 dic. - 2 gen.** ST. MARIA 1380 m in Val Müstair - Parco Nazionale Svizzero Engadina (SVI). **2-8 gen.** FULDERA 1641 m in Val Müstair - Parco Nazionale Svizzero Engadina (SVI). **6-9 Gen.** SAINT MARCEL 640 m - Valle d'Aosta - Base fissa in Albergo - Aosta. **23-29 gen.** SAN CANDIDO 1200 m - Alta Val Pusteria - Base fissa in Albergo - Bolzano. **12-15 gen.** BIVIO 1769 m - «La perla dello Julier» - Base fissa in Albergo - Grigioni (SVI).

■ TREKKING NEL MONDO

12-27 feb. AFRICA: KILIMANGIARO 5895 m e Safari nei Parchi Nazionali della Tanzania (16 giorni).

19-27 feb. AFRICA: Safari Fotografico nel regno degli animali - Parchi della Tanzania (9 giorni).

PASQUA '94 AFRICA: Le Montagne dell'HOGGAR - Tour classico - (14 giorni).

SAVONITTO

■ Centro di Alpinismo Moderno «Rifugio Motta» Valmalenco 2236 m. - Gestione: Guida Alpina Maestro di Alpinismo Andrea Savonitto ed Elena Iato.

Informazioni: Tel. 0342/451406 Rifugio Motta - 0342/452279 Abitazione LANZADA (SO)

■ SCI ALPINISMO E FUORI PISTA

Per tutta la stagione invernale 93/94 la SCUOLA STABILE DI SCI-ALPINISMO e FUORIPISTA diretta dalla GUIDA ALPINA ANDREA SAVONITTO organizza presso il RIFUGIO MOTTA IN VALMALENCO corsi di Iniziazione e perfezionamento della durata di 2, 3, 5 giorni con programmi particolari per i ponti delle festività principali. Corsi della durata di 3 WEEKEND consecutivi nei mesi da GENNAIO ad APRILE con possibilità di partecipazione anche a singole uscite sulle montagne più belle della Valtellina. Lezioni orarie, giornalieri e ad una particolare Tariffa WEEKEND di fuori pista classico e telemark sugli impianti di CHIESA V.M. (SO). IL RIFUGIO MOTTA È APERTO TUTTI I FESTIVI E PREFESTIVI e DURANTE I PONTI CLASSICI, gli altri giorni solo su prenotazione. Tutti i sabati e le domeniche di luna piena è possibile a chiusura impianti fermarsi alla CENA DEI LUPI al Rifugio Motta per poi scendere al Chiar di Luna sulle piste fino a S. GIUSEPPE (6 km, innervamento programmato).

Quando lo sci di fondo è un «cemento» per il sodalizio

EDELWEISS: 10 ANNI DI SCIOLINE E DI FALCATE

«Non mi sembra neanche che sia passato tutto questo tempo», ha detto con un filo di commo- zione appena dissimulata Gianni Rizzi prendendo la parola davanti al centinaio di soci arrivati da Milano a festeggiare in ottobre il decennale della sottosezione Edelweiss, tra le malinconie autunnali di villa Cipressi a Varenna, sul lago di Como. Il tempo inclemente non ha frenato gli abituali entusiasmi, e una distesa di zaini e ombrelli testimoniava che il banchetto era stato preceduto da una corroborante camminata. Accanto a Rizzi, presidente e fondatore della sottosezione che oggi conta oltre 800 soci, sedeva il presidente della sezione di Milano Lodovico Gaetani, che nell'83 diede il suo placet con quasi tutti i consiglieri (fra i quali lo stesso Rizzi) alla nascita del nuovo sodalizio: all'inizio 110 soci. «E ne bastavano cinquanta per raggiungere il numero legale», ricorda Rizzi che oggi è anche il presidente di un agguerrito Organo tecnico centrale, la Commissione per lo sci di fondo escursionistico.

L'attività dell'Edelweiss fu all'inizio lo sci di fondo perchè tutti i primi soci provenivano dalla sezione della Montedison specializzata in questa disciplina: pian piano però iniziarono altre attività, in particolare l'escursionismo, l'alpinismo sotto forma di corsi e di spedizioni extra europee e lo sci alpinismo.

«Per quanto riguarda lo sci di fondo, siamo diventati uno dei gruppi più importanti d'Italia per quantità e qualità dell'attività», ricorda Rizzi. Che così continua: «Oltre alle numerose gite, che vengono organizzate da novembre ad aprile, abbiamo una scuola di sci di fondo con 19 validi istruttori, che ogni anno dedicano il loro tempo libero per avviare al fondo un numero sempre crescente di soci e non soci. Durante questi anni sono stati organizzati 13 corsi con più di mille allievi complessivamente (in un anno abbiamo avuto anche 140 allievi; ora il boom è finito, ci dobbiamo accontenta-



Lo stato maggiore dell'Edelweiss. Rizzi è il primo a sinistra. Quarto da sinistra Lodovico Gaetani, presidente del CAI Milano. (foto Serafin / Lo Scarpone)

re di 70/80 allievi al massimo).

«Sempre per lo sci di fondo, ci siamo cimentati nell'organizzazione delle settimane all'estero sotto forma di raid in Russia (Leningrado), in Canada, nella Lapponia Finlandese per sette anni consecutivi, nella Lapponia Svedese per due anni, alle Svalbard, ottenendo ottimi risultati di partecipazione da parte di nostri soci e di soci di altre sezioni.

Per tale motivo anche per il prossimo inverno ci saranno altri due raid: in Norvegia, che è una prima per noi, e in Svezia, già alla terza ripetizione.

«Anche se l'attività dello sci di fondo è il nostro fiore all'occhiello, non dobbiamo dimenticare tutte le altre attività che ci permettono di occupare le stagioni.

«L'escursionismo, partito timidamente con qualche gita giornaliera, sta diventando un'attività altrettanto importante e ce lo dimostra la massiccia partecipazione di soci alle nostre gite, dove ci siamo trovati spesso con i pulmann al completo e con lista d'attesa. Anche i numerosi trekking organizza-

ti in Italia e all'estero hanno sempre avuto parecchi partecipanti (Aspromonte - Pollino - Sardegna - Tatra-Tauri ecc.) e così pure quelli oltre Oceano in India (Ladakh), Patagonia, Pakistan (campo base K2 e Nanga Parbat), Algeria (Hoggar e Tassili), Nepal (campo base dell'Everest e Annapurna), Tibet (campo base Everest). «Per quanto riguarda l'alpinismo, hanno avuto pure molto successo i nove corsi di roccia ed i 10 corsi di introduzione all'alpinismo organizzati nei dieci anni e così pure le spedizioni oltreoceano, in Perù (Huascaran e Nevado Pisco), in Bolivia (Huayna Potosi - Illimani e Tarija), Colombia (Cristobal Colon-Ritacuba Blanco-Tayrona), Ecuador (Cotopaxi), Tanzania (Kilimangiaro), India Ladakh (Kangiasi Peak) dove sono state salite parecchie cime di oltre 6 mila metri. Anche per lo sci-alpinismo ci siamo impegnati nell'organizzazione di sei corsi, tenuti da guide, e di parecchie gite effettuate sempre con guide», conclude Rizzi. E gli applausi lo accomunano a tutto il Consiglio direttivo. ■

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)
TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

Manlio Motto Garino vince a Trieste IL PREMIO CREPAZ A UN PIEMONTESE

Il Premio Bruno Crepez, promosso dalla XXX Ottobre di Trieste per incentivare la pratica dell'alpinismo «esplorativo», è andato quest'anno a un alpinista piemontese, Manlio Motto Garino per l'attività svolta nel '92: trenta vie tracciate sul Monte Bianco, nella Valle dell'Orco, nelle Alpi Liguri e cuneesi. Disegnatore di arredi per negozio, trentasettenne, residente a Lessolo

d'Ivrea, Motto Garino ha ottenuto il premio per l'«elevatissimo grado tecnico della sua attività su pareti e in ambienti estremamente selvaggi delle Alpi Occidentali», secondo il verbale della giuria presieduta da Spiro Dalla Porta Xidias.

Su questo premio grava purtroppo l'ombra della scomparsa di un grande amico di Motto Garino, l'alpinista svizzero Romain Voegler, morto pochi giorni prima lasciando la moglie e due bimbi. «A loro tre», ha detto il premiato, «andrà l'intera somma del Crepez». Come ha cominciato ad apprezzare l'arrampicata esplorativa? «Un tempo», ha spiegato, «mi entusiasmavano le vie classiche.

«Poi ho cominciato a cercare itinerari nuovi: non a casaccio ma pianificando, perché so quanto le emozioni imprevedibili in montagna possano costare caro. Con questo non voglio dire di provare paura quando arrampico.

«La scomparsa di Romain però mi ha chiarito che la paura è perdere la voce di un amico».

Il Crepez era andato l'anno scorso a un protagonista dell'alpinismo nelle Giulie, Marino Babudri. ■

UNA SERATA CON...

PARODI

Alpinista e giornalista, socio della Sezione Ligure del CAI, Andrea Parodi propone un nuovo programma di diapositive con commento dal vivo, dal titolo «Facce nascoste delle Alpi Occidentali». L'audiovisivo presenta aspetti affascinanti e poco noti di montagne a portata di mano, spaziando dalla Liguria all'Alta Savoia lungo percorsi escursionistici e itinerari di alpinismo facile.

Per informazioni: Andrea Parodi - Via Oxilia 10/3 - 28100 Novara (Telefono 0321/621830).

CONVEGNO AD AULLA: CULTURA E NATURA DELLA LUNIGIANA

Organizzato dalle Commissioni regionali Tutela ambiente montano dell'Emilia-Romagna, della Toscana e della Liguria in collaborazione con la Commissione centrale TAM, si svolgerà il 27 novembre alla Fortezza della Brunella di Aulla (Massa Carrara) un convegno dedicato alla cultura e natura della Lunigiana e ai suoi nuovi modelli di sviluppo montano.

Il titolo dell'incontro, «Per un parco regionale dell'Alta Lunigiana» anticipa eloquentemente il tipo di approccio al problema su cui si ascolteranno comunicazioni di Riccardo Carnovalini (Geografia di un territorio), Almo Farina (La montagna abitata), Gabriele Nori (Antiche vie ed itinerari escursionistici), Stefano Milano (Insediamenti rurali e architettura montana), Riccardo Boggi (Cultura materiale e tradizioni locali), Giulio Ricci (L'ospitalità storica in Lunigiana: hospitali e abbazie), Enzo Artemio Baldini (La Lunigiana «storica»), Carmen Artocchini (Un episodio di storia medioevale: collegamenti fra Lunigiana, Val d'Aveto, Trebbia, Pavia), Giuseppe Benelli (Istituti e manifestazioni culturali della Lunigiana).

Assessori delle tre regioni affronteranno poi il tema degli strumenti per la gestione dell'ambiente montano.

Il giorno successivo, domenica 28 è prevista un'escursione nella zona per la conoscenza sul campo della cultura e dell'ambiente della Lunigiana, organizzata da Riccardo Carnovalini e Pier Giorgio Olivati, vicepresidente della Commissione centrale per l'escursionismo.

All'organizzazione del Convegno partecipano il Comune di Aulla, il Municipio della Città di Massa Carrara, il Comitato provinciale del CAI di Massa Carrara, il Comitato provinciale del CAI di Pistoia, il Comitato provinciale del CAI di Livorno, il Comitato provinciale del CAI di Arezzo, il Comitato provinciale del CAI di Grosseto, il Comitato provinciale del CAI di Siena, il Comitato provinciale del CAI di Firenze, il Comitato provinciale del CAI di Prato, il Comitato provinciale del CAI di Arezzo, il Comitato provinciale del CAI di Livorno, il Comitato provinciale del CAI di Grosseto, il Comitato provinciale del CAI di Siena, il Comitato provinciale del CAI di Firenze, il Comitato provinciale del CAI di Prato.

● Il «Diploma europeo per la salvaguardia della natura», un importante riconoscimento della CEE, è stato assegnato quest'anno al parco piemontese dell'Argentera assieme al contiguo parco francese del Mercantour. In questi centomila ettari intatti di montagne vivono 4500 camosci, alcune centinaia di stambecchi, 38 coppie di aquile e allignano 3500 specie di vegetali tra cui molti endemismi come la saxifraga florulenta.

● Il Parco dei Sibillini nell'entroterra marchigiano è una realtà: il 19 ottobre si sono insediati gli organi dell'Ente, presente il ministro dell'Ambiente Valdo Spini.

● Tre cori alpini si sono esibiti con successo il 23 ottobre all'annuale rassegna «Città di Bolzano»: il coro Laurino del capoluogo altoatesino, il Croz Corona proveniente dalla val di Non e il Monte Cusna di Reggio Emilia.

● Palazzo Toggenburg a Bolzano ospiterà la sede del Museo archeologico provinciale. Oltre ai reperti provenienti da vari scavi compiuti in provincia, vi dovrebbe «alloggiare» Otzi, l'uomo del Similaun, attualmente custodito a Innsbruck.

● Nell'insolita veste di docente, Reinhold Messner ha tenuto una lezione in ottobre alla Scuola Internazionale di Turismo Alpino di Brunico inaugurata il 9 ottobre, presente il nostro presidente generale Roberto De Martin. Punto fermo del pensiero di Messner è la necessità di bloccare ogni nuova costruzione di strade e d'impianti di salita, valorizzando l'ambiente e il patrimonio edilizio d'interesse culturale.

● Toni Valeruz terrà una serata il 24 novembre al teatro Nuovo di Abbiategrosso, a cura della locale sezione del CAI.

● Silvio Mondinelli, guida alpina e guardia di finanza di Alagna, ha raggiunto il 13 ottobre la vetta del Manaslu, 8156 metri, nell'Himalaya.

● Felice esito di «Alpamajo 93», la spedizione andina della sezione di Seregno di cui facevano parte Italo Trezzi, Alberto Barni e Alessio Bastianello, istruttori della scuola di alpinismo «Renzo Cabiati», Adelio Alquà e Guido Ceregalli di Lecco, Enrico Valsecchi di Suello e Battista Landini di Sirone. Gli alpinisti brianzoli hanno conquistato quattro «seimila» fra i quali l'Alpamajo per la parete sud-ovest lungo la via dei Ragni.

● Un'interessante competizione di orienteering in mountain bike è stata promossa dal CAI di Alatri sui monti Ernici. Era possibile partecipare anche a piedi o a cavallo.

● Una serie di fine settimana nel Parco del Gran Paradiso sono organizzati dal Parnassius Apollo Club (tel. 0124/36535) per osservare la vita degli animali selvatici, impegnati nelle grandi sfide gerarchiche, con la stagione degli amori alle porte.